

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

*L'*  
*iniziazione cristiana*  
*dei fanciulli e dei ragazzi*

**LA COMUNITÀ DEI  
DISCEPOLI DI GESÙ  
E I SACRAMENTI  
DELL'INIZIAZIONE  
CRISTIANA**

Schede per la seconda tappa  
del “tempo dell’approfondimento della fede  
e del completamento dei sacramenti  
dell’iniziazione cristiana”

BRESCIA

*Ad uso interno  
Brescia 2007*

«Tempo dell'approfondimento della fede e del completamento dei sacramenti dell'iniziazione cristiana»

## Seconda tappa: ***LA COMUNITÀ DEI DISCEPOLI DI GESÙ E I SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA***

### INTRODUZIONE

Il “terzo tempo” del modello rinnovato di «iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi» (ICFR) è dedicato all'«**approfondimento della fede e al completamento dei sacramenti dell'iniziazione cristiana (Cresima ed Eucaristia)**». Si tratta di un biennio nel quale i ragazzi, insieme con i genitori, dopo aver ricevuto una “prima evangelizzazione” su Gesù e il Padre nei due anni precedenti, sono introdotti a scoprire i luoghi privilegiati dell'incontro con Cristo e con Dio, e cioè: la storia della salvezza, la comunità cristiana e i sacramenti (specialmente dell'IC).

Questo “tempo dell'approfondimento della fede” prevede **due tappe**: **la prima**, della durata di un anno circa, si svolge attorno al tema “*la storia della salvezza*”; **la seconda**, pure della durata di un anno, attorno al tema “*la comunità dei discepoli di Gesù e i sacramenti dell'iniziazione cristiana*”.

Onde evitare il linguaggio “scolastico” delle classi, il gruppo o i gruppi che sperimentano la prima tappa potrebbero essere opportunamente chiamati “**il Gruppo Gerusalemme**”; coloro che affrontano la seconda tappa, “**il Gruppo Emmaus**”.

Il **presente piccolo “sussidio”**, che non pretende di essere normativo ma solo propositivo, ha l'intento di offrire ai presbiteri e catechisti delle indicazioni e suggerimenti sul come programmare l'anno catechistico relativo **alla seconda tappa (La comunità dei discepoli di Gesù e i sacramenti dell'iniziazione cristiana)**, tenendo conto dei criteri del nuovo modello di ICFR, che intende essere un itinerario di ispirazione “catecumenale”: che non dà cioè per scontata la fede; che introduce a tutti gli aspetti della vita cristiana e non soltanto a quelli dottrinali, facendo spazio, quindi, anche ad alcune esperienze liturgiche, caritative, missionarie e di appartenenza; che tiene conto dell'anno liturgico; che è scandito da tappe progressive senza passaggi automatici; che cerca il coinvolgimento della comunità e soprattutto dei genitori o accompagnatori.

**Il “sussidio” si compone di quattro parti:**

- **Nella prima** si offre una **presentazione sintetica** di tutto il cammino dei 6 anni di ICFR (principi, itinerario, schema generale), sulla base del documento del Vescovo Giulio Sanguineti (15 agosto 2003).

- **La seconda**, che è quella più consistente, **offre delle proposte per il cammino di catechesi dei ragazzi di questa tappa (quinto anno) e per la riscoperta della fede da parte dei loro genitori**. Contiene due indicazioni per ogni periodo dell'anno catechistico: la prima – costituita dalla pagina sintetico/iniziale di ogni periodo - è quella più importante, in quanto presenta gli obiettivi, i contenuti, le celebrazioni, le esperienze qualificanti del cammino dei ragazzi e, contemporaneamente, qualche proposta per il cammino dei genitori (lasciando poi alle varie parrocchie la libertà creativa di programmare più dettagliatamente il percorso); la seconda - quella scritta in carattere più piccolo nelle pagine successive - presenta, a titolo di puro esempio, alcune proposte per gli incontri di catechesi coi ragazzi: contenuti più definiti, una qualche indicazione più pratica e il riferimento a eventuali testi della sacra Scrittura, ai Catechismi “Sarete miei testimoni” (CdF/3) e “Venite con me” (CdF/2), e ad alcuni sussidi catechistici.

Ovviamente queste proposte hanno bisogno di essere rielaborate a seconda delle esigenze particolari delle varie comunità parrocchiali e a seconda dei diversi anni liturgici. Pertanto il materiale qui offerto per i quattro periodi dell'anno può e deve essere ripensato e ridistribuito in periodi diversi rispetto a quelli indicati, dal momento che, ad esempio, l'inizio della Quaresima varia notevolmente di anno in anno. Inoltre ciò che qui è pensato come un incontro può svolgersi anche in più incontri e secondo un ordine diverso da quello indicato. A questo proposito si tenga presente che l'Ufficio Catechistico è vivamente interessato a conoscere tutte queste

rielaborazioni e programmazioni, come pure le esperienze parrocchiali più significative, al fine di poter offrire stimoli e indicazioni utili per il miglioramento costante del cammino diocesano di ICFR.

- **La terza parte**, quella più sintetica, è **costituita dalla “griglia per il discernimento del cammino dei ragazzi”**. Si tratta di un’ipotesi di valutazione del cammino, che tenga conto, per un verso, del suo carattere di introduzione “globale” e progressiva alla fede e alla vita cristiana, e, per un altro, che eviti i “passaggi” automatici.

Tale “griglia” **si compone di due momenti**. Nel **primo (A)** vengono offerti al catechista alcuni criteri di valutazione di ogni fanciullo (di tipo non solo cognitivo ma anche comportamentale ed affettivo), alla luce degli obiettivi prefissati per i quattro periodi dell’anno catechistico; nel **secondo (B)** sono proposti degli elementi essenziali e verificabili per un “discernimento globale comunitario” – che potrebbe coinvolgere oltre al presbitero e ai catechisti anche i genitori – in base al quale decidere se si possa celebrare il passaggio del gruppo alla tappa successiva o se, invece, non sia opportuno prolungare di qualche mese il cammino in modo da dare a tutti, specialmente a qualcuno che fosse rimasto un po’ indietro, la possibilità di raggiungere gli obiettivi prefissati. Il primo riquadro (A) è uno strumento educativo **per il catechista**, al fine di accompagnare e verificare il cammino di ogni singolo ragazzo durante tutto l’anno, in costante dialogo col presbitero e i genitori; il secondo (B), invece, è uno strumento **per l’équipe degli educatori** in quanto tale e riguarda la valutazione globale del cammino di tutto il gruppo, da farsi soprattutto verso la fine dell’anno in vista del rito di passaggio.

Questa “griglia” è solo un’ipotesi esemplificativa di quali potrebbero essere i criteri in base a cui valutare la possibilità di accesso alla tappa successiva e non va utilizzata in forma troppo rigida e scolastica.

- **La quarta parte offre del materiale utile per i catechisti** e per la loro preparazione, con opportuni rimandi anche bibliografici.

L’Ufficio Catechistico Diocesano

## Parte I: Presentazione sintetica dell'itinerario di “iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi”

### I. PRINCIPI E NORME FONDAMENTALI

1. **L'iniziazione cristiana è il cammino di fede che**, grazie soprattutto ai sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia, **introduce nella vita cristiana**, cioè fa diventare cristiani, inserendo nel mistero di Cristo e della Chiesa.
2. **La catechesi** dell'iniziazione cristiana non è semplicemente insegnamento dottrinale né introduzione ai sacramenti, ma è **“introduzione globale alla vita cristiana”**. Di conseguenza, per ogni aspetto o tema catechistico bisogna avere presenti e far sperimentare i tre ambiti fondamentali della vita cristiana:
  - evangelizzazione (annuncio, ascolto e conoscenza della Parola di Dio);
  - celebrazione
  - testimonianza (soprattutto della carità).
3. Nella progettazione dell'itinerario è importante **tener conto dei tempi liturgici** e delle principali feste dell'anno liturgico.
4. Bisogna curare continuamente **il coinvolgimento della comunità e soprattutto dei genitori (o accompagnatori)**, la cui disponibilità a seguire il figlio e, quindi, a fare loro stessi un cammino di fede, partecipando anche ad appositi incontri di evangelizzazione, va ritenuta **una condizione indispensabile** perché il fanciullo stesso possa effettuare il cammino di iniziazione cristiana.
5. **Gli incontri di evangelizzazione coi genitori** (o accompagnatori) **non siano delle semplici conferenze**, ma siano pensati in modo da coinvolgere attivamente e far interagire i genitori stessi, attraverso opportuni lavori di gruppo. A questo scopo bisogna organizzare una équipe di animatori, nella quale, accanto al sacerdote, devono trovare spazio soprattutto i catechisti per adulti che hanno ricevuto il mandato del Vescovo.
6. Nel cammino di iniziazione cristiana è necessario fare molta **attenzione ai momenti celebrativi dei “passaggi”**, che indicano il raggiungimento delle “mete” progressive. Ad esempio: rinnovo delle promesse battesimali o decisione di procedere nel cammino di conoscenza e amore per Gesù, verso la fine del 2° anno; celebrazione della prima Confessione, verso la fine del 3° anno; rito di ammissione tra i candidati a ricevere i sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia, verso la fine del 4° anno; celebrazione della Cresima ed Eucaristia, verso la fine del 5° anno. È importante evitare che questi diventino passaggi automatici, uguali per tutti, senza che venga operato un adeguato discernimento.
7. **In ogni parrocchia (o unità pastorale) va attivato l'«itinerario ordinario»**, a cui tutti i fanciulli possono accedere, a partire dai 6 anni. La decisione di avviare anche qualche cammino diversificato («catecumenale», «associativo», «familiare»), spetta, sulla base delle condizioni precisate dal documento del Vescovo Sanguineti (nn. 47-54), al Consiglio Pastorale Parrocchiale; mentre la scelta di seguire il cammino ordinario o un cammino diversificato, in ultima analisi, spetta al fanciullo stesso e ai suoi genitori, opportunamente consigliati dai sacerdoti e dai catechisti.
8. **I catechismi di riferimento** per tutti i cammini **sono quelli ufficiali e normativi della CEI**. Tuttavia non bisogna dimenticare che il testo fondamentale della catechesi rimane la sacra Scrittura e che l'utilizzo dei catechismi va fatto con intelligenza e sapiente libertà.

## II. L'ITINERARIO IN SINTESI

Il nuovo cammino di ICFR si compone di quattro “tempi”, per un totale di sei anni.

### I) “Primo tempo”: evangelizzazione preliminare dei genitori e primo contatto coi fanciulli

Il cammino di evangelizzazione e di fede di questo “tempo” è comune a tutti i genitori (o accompagnatori), indipendentemente dalla scelta successiva di eventuali cammini diversificati per i loro figli, che potrà essere effettuata soltanto col “secondo tempo”.

**Obiettivo:** per un verso, offrire ai genitori la possibilità di scoprire o riscoprire la bellezza di alcuni aspetti essenziali del Vangelo, perché nasca in loro il desiderio di una vita cristiana più intensa e la disponibilità ad accompagnare i propri figli nel cammino della fede; per un altro, operare un primo contatto coi fanciulli aiutandoli a sentirsi parte di una comunità più grande rispetto a quella della famiglia.

**Durata:** almeno un anno, durante il quale sono previsti degli incontri (approssimativamente mensili), a cui sono invitati contemporaneamente i fanciulli e i loro genitori. Si possono ipotizzare sei incontri di evangelizzazione (nei quali, dopo l'inizio in comune, i genitori e i ragazzi si trovano in due ambienti distinti) e due o tre giornate di festa insieme.

**NB.** Si tenga presente, però, che **il cammino di evangelizzazione dei genitori continua anche negli anni successivi** fino al termine dell'itinerario di iniziazione cristiana del figlio e potrebbe prevedere: una richiesta essenziale specifica (ad es. 4 incontri formativi e 2 feste all'anno); e, poi, l'offerta di altre possibilità formative messe già a disposizione di tutta la comunità parrocchiale (es. catechesi agli adulti, centri di ascolto della Parola, gruppi delle giovani coppie, cammini associativi ecc.). Quanto alle tematiche degli incontri formativi, per favorire il dialogo di fede tra genitori e figli, è **consigliabile che anche con i genitori si approfondiscano gli stessi temi proposti ai fanciulli.**

### II) “Secondo tempo”: prima evangelizzazione

**Obiettivo:** introdurre il fanciullo e i genitori alla conoscenza e all'accoglienza di Gesù che ci fa conoscere e incontrare il mistero di Dio.

**Durata:** almeno due anni; per i fanciulli, con incontri settimanali o con un “pomeriggio educativo” ogni quindici giorni.

**Prima tappa:** la scoperta di Gesù (si conclude col rito del “Rinnovo delle promesse battesimali”).

**Seconda tappa:** la scoperta del Dio di Gesù (si conclude per i fanciulli col sacramento della Riconciliazione, ricevuto qui per la prima volta).

**Testo di catechismo per i fanciulli:** *Io sono con voi* (CdF/1).

**Testo di catechismo per i genitori:** *La verità vi farà liberi* (CdA).

### III) “Terzo tempo”: approfondimento della fede e completamento per i ragazzi dei sacramenti dell'iniziazione cristiana (Cresima ed Eucaristia)

**Obiettivo:** far conoscere ed sperimentare ai fanciulli e ai genitori la storia della salvezza, la comunità cristiana e i sacramenti come luoghi privilegiati dell'incontro con Gesù e con Dio.

**Durata:** almeno due anni; per i ragazzi, con incontri settimanali o con un “pomeriggio educativo” ogni quindici giorni.

**Prima tappa:** la storia della salvezza tra promessa e compimento (si conclude per i ragazzi col “Rito dell'ammissione tra i candidati ai sacramenti della Cresima ed Eucaristia”).

**Seconda tappa:** la comunità dei discepoli di Gesù e i sacramenti dell'iniziazione cristiana (si conclude per i ragazzi con la celebrazione unitaria dei sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia).

**Testi di catechismo per i fanciulli:** *Sarete miei testimoni* (CdF/3); *Venite con me* (CdF/2).

**Testo di catechismo per i genitori:** *La verità vi farà liberi* (CdA).

### IV) “Quarto tempo”: mistagogia

**Obiettivo:** con il sostegno dei genitori, aiutare ed accompagnare i ragazzi a testimoniare nella Chiesa e nel mondo (specialmente la domenica!) la grazia dei sacramenti ricevuti e il loro amore per Gesù.

**Durata:** almeno un anno, con incontri settimanali o con un “pomeriggio educativo” ogni quindici giorni per i ragazzi.

**Testo di catechismo:** *Vi ho chiamato amici* (CdF/4).

## I Tempo

1° anno (Betlemme)  
**Evangelizzazione  
 preliminare dei  
 genitori e primo  
 contatto coi  
 fanciulli**

## II Tempo

**Prima evangelizzazione**

2° anno (Nazareth)

**Gesù Cristo**

*Rito: Rinnovo  
 promesse  
 battesimali*

3° anno (Cafarnaò)

**Il Dio di Gesù:  
 il Padre**

*Rito:  
 Sacramento  
 Riconciliazione*

## III Tempo

**Approfondimento della fede**

4° anno  
 (Gerusalemme)

**Storia della  
 Salvezza**

*Rito: Ammissione  
 tra i candidati ai  
 sacramenti IC*

5° anno (Emmaus)

**La Chiesa e i  
 Sacramenti  
 dell'IC**

*Rito: Celebr.  
 Cresima ed  
 Eucaristia*

## IV Tempo

6° anno  
 (Antiochia)

**Mistagogia**





## Parte II: Proposte per il cammino di catechesi dei ragazzi e dei loro genitori

### Tempo dell'approfondimento – seconda tappa



#### Periodo d'inizio

##### Tempo a disposizione:

..... incontri settimanali (di un'ora circa)  
oppure ..... pomeriggi quindicinali



**Periodo:** dall'inizio dell'anno catechistico fino alla festa di Cristo Re

#### A) Per il cammino dei ragazzi

<b>Obiettivi</b>	Conoscere e sperimentare <b>la Chiesa</b> come luogo-ambiente-popolo di coloro che credono in Gesù. Avere un'idea dei tratti distintivi di questo popolo.	
<b>Contenuti</b>	<b>Una comunità nata dal dono di Gesù.</b> <b>Quattro esperienze fondamentali:</b> «Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere» (Atti 2, 42). <input type="checkbox"/> come si entra nella Chiesa di Gesù? (cfr. Atti 2, 14-42) <input type="checkbox"/> come si vive? Cosa ci dice il testo degli Atti? Cfr. i "sommari" di Atti 2, 42-48; 4, 32-35 ; 5, 12-16; 6, 1-7 (organizzazione).	Atti 2, 14-48; 4, 32-35; 5, 12-16; 6, 1-7. Cfr. CdF/3, pp. 47- 54; 62; 81-92. CdF/2, pp. 142-145.
<b>Celebrazioni</b>	<b>Rito di ammissione tra i candidati ai sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia</b> (se non è ancora stato fatto). <b>Oppure: Rito di accoglienza dei candidati nella comunità parrocchiale.</b>	
<b>Esperienze qualificanti</b>	Conoscenza della comunità parrocchiale (ad es. mediante un'intervista al parroco o tavola rotonda ecc.). Visita a qualche realtà diocesana.	
<b>Ritiri Pellegrinag. Esp. Liturg.</b>	Pellegrinaggio alla chiesa "cattedrale" (possibilmente con: un'esperienza di preghiera, illustrazione del senso della cattedrale e incontro col Vescovo).	

#### B) Per il cammino dei genitori

<b>Genitori</b>	<b>I genitori partecipano al Rito di ammissione o di accoglienza.</b> Per il cammino dei genitori è opportuno concordare con loro un percorso annuale che potrebbe vertere soltanto o sulla Chiesa (CdA, pp. 211-242; 269-288) o sullo Spirito Santo e la Cresima (CdA, pp. 243-268; 317-325) oppure sull'Eucaristia (CdA, pp. 326-336).	Cfr. CdA, pp. 211-242; 243-268; 269-288; 317-336.
-----------------	---	---

## Dall'inizio dell'anno catechistico fino alla festa di Cristo Re

Solo come esemplificazione per gli incontri coi ragazzi, vengono qui proposti alcuni contenuti più definiti e scanditi (rispetto al prospetto generale) e qualche indicazione anche più pratica.

		<b>Testi/sussidi</b>
<b>1</b>	<p><b>La Chiesa popolo di Dio della nuova alleanza</b> La Chiesa è il nuovo popolo di Dio, il popolo della “nuova alleanza” stabilita nel sangue di Colui che è morto e risorto per noi, Gesù Cristo, il nostro Signore (cfr. 1 Pt 2, 9-10). Anche tu fai parte di questo nuovo popolo. <i>Entrata sociologica (descrittiva): cosa fanno i cristiani? Da cosa si capisce che nel tuo paese alcune persone sono cristiani?</i> <i>Fare un cartellone con le caratteristiche dei cristiani di oggi.</i></p>	1 Pt 2, 9-10; Ef 2, 13-22). Cfr. CdF/3, pp. 48; 57-76.
<b>2</b>	<p><b>Conoscere le quattro esperienze fondamentali (Atti 2, 42-46 e altri sommari)</b> La storia del nuovo popolo di Dio è raccontata nel libro degli Atti degli Apostoli. Carta d'identità della Chiesa: così si presentava a coloro che non erano cristiani. <i>Dopo aver fatto la carta d'identità, ogni ragazzo cerca di collocare accanto ai tratti descrittivi, le azioni corrispondenti nella comunità cristiana del proprio paese.</i></p>	Atti 2, 42- 46. Atti 4, 32-35. Atti 5, 12-16. Cfr. CdF/3, p 62. Cfr. <i>Lo raccontare/4</i> , pp. 103-117.
<b>3</b>	<p><b>Uguali e diversi: il gruppo dei cristiani nel suo rapporto col mondo</b> “... suscitavano la simpatia di tutto il popolo...” (Atti 2, 47). Alcuni si aggregavano a loro, ma non tutti (cfr. At 5,12-13). Diversi ma non superiori, diversi ma in relazione, diversi ma per comunicare con gli altri. L'imbarazzo di essere diversi... La diversità come offerta di un modo di vivere.</p>	Cfr. E. Bianchi, <i>La differenza cristiana</i> , Einaudi, 2006. Cfr. <i>Magnificat 3/2</i> , pp. 82-85.
<b>4</b>	<p><b>Conoscere la chiesa come tempio, luogo di preghiera, ambiente di incontro</b> <i>Disegnare in piccoli gruppi la piantina della propria chiesa e collocarla nel proprio territorio. Cogliere il senso delle varie componenti del tempio: il sagrato, la porta, l'aula, il battistero, la sede, l'altare, la croce, il tabernacolo ecc..</i> <i>Conoscere e scoprire la differenza di funzione e di significato tra chiesa parrocchiale, chiesa cattedrale e altre chiese (santuari, altri luoghi di preghiera).</i> Il modo di essere della chiesa-tempio ci dà delle indicazioni sulla Chiesa-popolo.</p>	Cfr. E. Gazzotti – G. Sala, <i>Dio è di casa. L'edificio e la parola</i> , EDB, Bologna 2004.
<b>5</b>	<p><b>Come vive la Chiesa: dagli Atti descrizione di una prima organizzazione</b> Pietro, gli apostoli, i diaconi, gli altri... Chi guidava le prime comunità? Chi serviva i poveri? E oggi? La Chiesa vive nelle parrocchie, nelle diocesi e nel mondo: chi la guida e la unifica ai vari livelli?</p>	Atti 6, 1-7. Cfr. CdF/2, pp. 142-145. CdF/3, pp. 82-92. Cfr. <i>Magnificat 2/2</i> , pp. 16-23; <i>Magnificat 3/2</i> , pp. 54-69.
<b>6</b>	<p><b>Scoprire i vari servizi e compiti che la comunità esprime</b> <i>Si può fare un'intervista (o una tavola rotonda) a vari membri della comunità parrocchiale.</i> <i>Si preparano con i ragazzi gli inviti ad alcune persone: ad es. una persona della caritas, del CPP, della commissione liturgica, un catechista ecc. Si preparano coi ragazzi delle domande (o qualcosa d'altro per la tavola rotonda).</i> <i>Oppure: si invitano un gruppo di giovani, un anziano, una mamma ... che dicano cosa significa per loro essere cristiani, essere Chiesa.</i></p>	

7	<p><b>La nostra comunità</b>  <i>Incontro con il parroco che presenta la storia della comunità, le caratteristiche principali della parrocchia, il santo patrono, le feste particolari, le tradizioni... (i ragazzi vanno con la carta d'identità degli Atti e la completano con i tratti della propria comunità).</i>  <i>Si possono far vedere i registri, gli archivi ...</i>  <i>Perché è importante tenere i registri del Battesimo, del Matrimonio, della Cresima ecc.?</i></p>	
8	<p><b>Incontro di sintesi</b>  Come conclusione riepilogativa di questo primo periodo dedicato al tema della Chiesa si possono inventare <b>alcuni giochi educativi</b>.  Ad es.: dove si trova questo dipinto o questa statua nella nostra chiesa? Che cosa rappresenta? Oppure: qual è la funzione del ... presbiterio (altare, tabernacolo, battistero, acquasantiere, ecc.)?  Oppure si può leggere un testo dove ricorre il termine "chiesa" con una pluralità di significati e di volta in volta decidere se significhi tempio, luogo o popolo ecc..  Oppure si può fare il gioco dell'iceberg (con la punta e la parte sommersa): che cosa si vede e che cosa non si vede della Chiesa.  Può andar bene un gioco a squadre o un gioco a tappe dove ci sono prove per continuare il gioco o domande con punteggi o altro, a seconda della situazione e delle possibilità.  Si può pensare anche ad una celebrazione: ad esempio la celebrazione delle "pietre vive" o altro (ogni ragazzo porta sull'altare, che rappresenta Cristo-pietra angolare, un sasso per indicare che, unito a Cristo, anche lui diventa pietra viva della Chiesa e partecipa alla sua costruzione).</p>	
<b>Rito di ammissione</b>	<p><b>Ammissione tra i candidati a ricevere i sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia</b>  Se non è stato celebrato alla fine dell'anno pastorale precedente, in questo primo periodo si può collocare ufficialmente, davanti alla comunità cristiana, il rito di ammissione tra i candidati ai sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia.  È opportuno preparare insieme (anche ai genitori) questo rito di ammissione.   Se invece il rito di ammissione è già stato fatto, si può collocare qui il rito di accoglienza degli "ammessi".</p>	

## Bibliografia

- A. Barbi, *Atti degli Apostoli*, Messaggero, Padova 2003.
- E. Bianchi, *La differenza cristiana*, Einaudi, Torino 2006.
- G.C. Brigantini – B. Ferrero – G. Giacobbo (a cura di), *Volti e luoghi di una Chiesa giovane. Gli Atti degli Apostoli*, LDC, Leumann 2007.
- S. Dianich, *La Chiesa. Risposta alle domande più provocatorie*, San Paolo, Milano 1998.
- C. L'Éplatténier, *Atti degli Apostoli*, San Paolo, Milano 1996.
- E. Gazzotti – G. Sala, *Dio è di casa: l'edificio e la parola*, EDB, Bologna, 2004.
- UCD di Verona, *Una Chiesa che serve*, EDB, Bologna 2006 [con schede per gli incontri con i genitori].
- D. Vivian, *Pentecoste. In ascolto degli Atti degli Apostoli*, LDC, Leumann 2006.

## Tempo dell'approfondimento – seconda tappa



### Periodo di **Avvento e Natale**

#### Tempo a disposizione:

..... incontri settimanali (di un'ora circa)  
oppure ..... pomeriggi quindicinali



**Periodo:** dalla festa di Cristo Re fino all'inizio della Quaresima

### A) Per il cammino dei ragazzi

<b>Obiettivi</b>	<p><b>Scoprire che lo Spirito di Gesù è presente e all'opera nella Chiesa e nei cristiani.</b></p> <p>Cogliere i doni presenti nella Chiesa, nei compagni, in me. <b>Soprattutto cogliere il senso del dono della Cresima.</b></p>	
<b>Contenuti</b>	<p>Il ruolo dello Spirito Santo nella nascita, nella vita di Gesù (cfr. Lc 1, 26-45; Mt 1, 18-25; Lc 4, 1-30) e nella vita dei discepoli (cfr. Gv 14, 15-26; 16, 12-15). La Chiesa è la comunità, che accoglie lo Spirito (carismi e doni), che annuncia a tutti la Parola di Gesù, con la forza dello Spirito (cfr. Mt 10, 16-20), che cerca di vivere lo spirito delle beatitudini... , che, qualche volta, litiga e si riconcilia. Diversità ed unità: l'immagine del "corpo" (cfr. 1Cor 12). La Cresima, come il sacramento per eccellenza dello Spirito Santo che porta a maturazione il dono del Battesimo e apre l'accesso all'Eucaristia.</p>	<p>Lc 1, 26-45; 4, 1-30; Gv 14, 15-26; 16, 12-15; Mt 10, 16-20; 1Cor 12. Cfr. CdF/3, pp. 45-54; 63-73.</p>
<b>Celebrazioni</b>	<p>Si può fare una celebrazione che aiuti a comprendere, nella preghiera di gratitudine, che lo Spirito Santo rende ognuno assolutamente unico e parte di un tutto più vasto. Si può consegnare un ciondolo personalizzato, un sigillo, una tessera ecc..</p>	
<b>Esperienze qualificanti</b>	<p>Come esperienza qualificante si può chiedere al gruppo di esercitarsi in un piccolo servizio nella liturgia o nella comunità cristiana.</p>	
<b>Ritiri Pellegrinag. Esp. Liturg.</b>	<p>Si può programmare un Ritiro sul ruolo dello Spirito nella preghiera e nell'ascolto della Parola: esperienza di "meditazione" adeguata all'età (anche tecnica). È bene che in questi ritiri si insegni progressivamente anche a pregare coi salmi, la preghiera ispirata dallo Spirito Santo.</p>	

### B) Per il cammino dei genitori

<b>Genitori</b>	<p>I genitori continuano il loro percorso concordato (sulla Chiesa o sullo Spirito Santo e la Cresima oppure sull'Eucaristia).</p>	
	<p>In Avvento è opportuno aiutare i genitori ad inserirsi anche in qualche iniziativa parrocchiale (es. <b>Centri di ascolto</b>, catechesi degli adulti, gruppo delle giovani coppie, cammini associativi, ecc.).</p>	

## Dalla festa di Cristo Re fino all'inizio della Quaresima

Solo come esemplificazione per gli incontri coi ragazzi, vengono qui proposti alcuni contenuti più definiti e scanditi (rispetto al prospetto generale) e qualche indicazione anche più pratica.

		Testi/sussidi
1	<p><b>L'azione dello Spirito Santo nella storia della salvezza e nella storia della Chiesa.</b>                      Ricercare come lo Spirito abbia guidato la storia del popolo d'Israele (alcuni passi biblici e scoperta dei modi di presenza dello Spirito di Dio, ad es. in Isaia, Ezechiele, Gioele...).</p> <p>Presentare e ricercare come agisca lo Spirito e come venga presentato (soffio, fuoco, colomba...).</p> <p>Comprendere il significato dei sette doni dello Spirito Santo.</p>	Cfr. CdF/3, pp. 46-54; 69-73. P come Spirito, pp. 14-16 (ogni capitolo presenta un dono dello Spirito). Magnificat 3/2, pp. 10-11.
2	<p><b>L'azione dello Spirito nella nascita e nella vita di Gesù</b>                      Questo può essere un modo intelligente di preparare al Natale, pensando al mistero dell'incarnazione nell'ottica dello Spirito Santo (cfr. Lc 1, 26-45; Mt 1, 18-25).                      È importante mostrare che anche il resto della vita di Gesù è sempre stato accompagnato dalla presenza dello Spirito Santo (cfr. Lc 4, 1-30).</p>	Lc 1, 26-45; Mt 1, 18-25. Lc 4, 1-30.
3	<p><b>L'azione dello Spirito nella vita dei discepoli di Gesù</b>                      Lo Spirito ricorda ai discepoli quanto Gesù ha detto e fatto (cfr. Gv 14, 15-26) e li guida alla piena comprensione e interiorizzazione della verità di Gesù (cfr. Gv 16, 12-15). Egli li sostiene e li illumina anche nei momenti della persecuzione e li consola (cfr. Mt 10, 16-20).</p>	Gv 14, 15-20; 16, 12-15; Mt 10, 16-20.
4	<p><b>Lo Spirito di Gesù distributore di doni</b>  <i>Lettura e presentazione dei capitoli 12-14 della 1 Cor. Suddivisione in 4 piccoli gruppi: ogni gruppo cerca quali doni lo Spirito di Gesù abbia distribuito ai cristiani delle prime comunità.</i></p>	1Cor 12-14. Cfr. CdF/3, p. 64. Magnificat 3/2, pp. 54-57.
5	<p><b>Ognuno ha talenti e doni diversi</b>  <i>Qui si può lavorare sulla parabola dei talenti (Mt 25, 14-30), facendo attenzione di non cadere in una lettura puramente moralistica.</i>  <i>Per aiutare il gruppo a scoprire le doti che ci sono in ogni persona si può fare questa attività: ogni ragazzo ha a disposizione tre biglietti colorati per quanti sono i membri del gruppo e deve cercare tre qualità degli amici e collocarle davanti ad ogni componente (magari in un cestino); è importante la presenza del catechista.</i></p>	Mt 25, 14-30. Cfr. P come Spirito, p. 35. Magnificat 3/2, pp. 36 – 37.
6	<p><b>Ognuno è importante nella Chiesa</b>  <i>Si può partire dall'immagine paolina della Chiesa come "corpo di Cristo" (cfr. 1Cor 12, 12-30). Introdurre il tema del corpo con un gioco di cooperazione dove ogni piccolo gruppo sperimenta che non può arrivare a realizzare il compito se non attraverso qualche cosa che danno gli altri (es. un gruppo ha le forbici, l'altro ha la colla...).</i>                      Al termine si riflette sulla necessità che le varie membra del corpo siano se stesse, ma collaborino insieme. Si cerca di cogliere come questo avvenga nella comunità cristiana.</p>	1Cor 12, 12-30. Cfr. CdF/3, p. 65-67. Magnificat 3/2, pp. 30-33.
7	<p><b>Nel gruppo dei primi cristiani ci sono vari doni e varie personalità</b>                      Lo Spirito Santo genera la vita, agisce nella storia con l'azione concreta di uomini e donne (Maria, Giuseppe...). Agisce in te e nei cristiani.                      La diversità è una ricchezza per la missione.                      Pur diversi, lo Spirito li rende tutti capaci di servire: vedi Pietro, Stefano, Filippo, le donne, Paolo, Barnaba... (cfr. Atti 1-15).</p>	Atti 1-15. CdF/3, pp. 68-73. Cfr. Magnificat 3/2, pp. 34-37.

<p style="text-align: center;"><b>8</b></p>	<p><b>Lo Spirito donato nel Battesimo ci rende figli di Dio, nuove creature. La Cresima conferma e completa l'identità battesimale, aprendola all'Eucaristia e alla missione che ne deriva.</b></p> <p>“Nel Battesimo Gesù ci ha resi partecipi della sua Pasqua di morte e risurrezione: ci ha liberati dal peccato e ci ha fatto risorgere con lui a vita nuova. Quel giorno per la prima volta siamo stati segnati dallo Spirito santo. Attendiamo di ricevere nella Confermazione il sigillo dello Spirito santo, come una nuova Pentecoste” (CdF/3, p. 50).</p> <p>Come fa il catechismo <i>Sarete miei testimoni</i> (cfr. soprattutto le pp. 95-121) è opportuno presentare la Cresima in rapporto al Battesimo, di cui è conferma e completamento, e in vista dell'Eucaristia che è il culmine del cammino di IC, cioè di inserimento nel mistero di Cristo e della Chiesa.</p> <p><i>Per il percorso pedagogico, può essere utile far lavorare i ragazzi su queste domande: “Perché nella comunità cristiana, oltre al Battesimo, celebriamo il sacramento della Cresima?” (cfr. CdF/3, p. 100, che fa riferimento a Atti, 8,14-17); “Perché nella celebrazione della Cresima si rinnovano le promesse battesimali?” (non è solo il segno della scelta dei ragazzi che ora, in forma più libera e matura, rinnovano la fede battesimale, ma anche e prima di tutto il richiamo al fatto che la Cresima riprende e completa la grazia battesimale).</i></p> <p><i>Si può procedere anche facendo lavorare i ragazzi su un testo delle catechesi mistagogiche (ad es. il trattato “Sui misteri” di S. Ambrogio), dalle quali risulta l'intimo rapporto tra la Cresima e il Battesimo, da un lato, e la Cresima e l'Eucaristia, dall'altro.</i></p> <p><i>Si può spiegare il senso della Cresima anche facendo riferimento al rituale.</i></p> <p><i>Alla fine si potrebbe fare anche un gioco: si presentano in forma disordinata alcuni “segni” o alcune preghiere del rito della Cresima e i ragazzi in gruppo cercano di ricostruire l'ordine celebrativo; oppure dicono il significato di quel segno (con parole o con altre modalità: disegno, mimo ecc.).</i></p>	<p>Atti 8, 14-17. CdF/3, pp. 49-50; 100-120. Cfr. Magnificat 3/2, pp. 14-29. Emmaus 3, pp. 115-120.</p> <p>Cfr. A. Grün, <i>La Cresima</i>, Queriniana, Brescia 2006.</p> <p>Cfr. nella IV parte (p. 23) il trattato “Sui misteri” di S. Ambrogio (nn. 19-49).</p>
<p style="text-align: center;"><b>Ritiro</b></p>	<p><b>Ritiro sull'importanza e il ruolo dello Spirito Santo</b></p> <p>a) nei primi due capitoli del vangelo di Luca (Maria, Elisabetta, Zaccaria, Anna, Simeone, Gesù...). L'incarnazione, il canto, la lode; il riconoscimento di Gesù; la profezia; la grazia...</p> <p>Lo spirito di profezia; guida alla preghiera.</p> <p>b) oppure in Gal 5, 22: i frutti dello Spirito (amore, gioia, pace...).</p>	<p>Lc 1-2</p> <p>Gal 5, 22.</p>

## Bibliografia

- S. Antonetti - G. Barbon - R. Paganelli, *P come Spirito*, EDB, Bologna 2005.
- V. Bocci, *I doni dello Spirito Santo spiegati ai ragazzi*, LDC, Leumann 2007. Questo originale sussidio, pratico e illustratissimo, si presenta come un'agile guida alla scoperta dei doni dello Spirito Santo. Seguendo le diverse fasi di un viaggio aereo, i ragazzi collezioneranno le ore di volo necessarie per ottenere il “brevetto di piloti” in vita cristiana. La terminologia utilizzata per le numerose rubriche richiama le varie fasi di un viaggio aereo: check in, decollo, in volo, atterraggio... Uno strumento nuovo e accattivante che utilizza la formula linguistica dell'ipertesto su carta. Particolarmente indicato per i ragazzi che si preparano alla Cresima.
- A. Falavegna - G. Laiti, *Credo nello Spirito Santo*, Il Segno dei Gabrielli, Verona 1998.
- A. Grün, *La Cresima. Responsabilità e forza dallo Spirito*, Queriniana, Brescia 2006.
- L. Lallemand, *I doni dello Spirito Santo*, San Paolo, Milano 2006. Ecco una famosa espressione di questo grande maestro spirituale: “Chi si lascia guidare dai doni dello Spirito Santo si può paragonare a una nave che voga a piene vele, con il vento in poppa; chi invece si lascia guidare dalle sole virtù e non dai doni, a una scialuppa che si fa avanzare a forza di remi, con più lentezza e molta maggior fatica e rumore” (*La dottrina spirituale*, IV, 3, 2, § 2).
- G. Marconi, *Lo spirito di Dio nella vita interiore*, EDB, Bologna 1997.
- C. M. Martini, *Il frutto dello Spirito nella vita quotidiana*, Gribaudo, Torino 1998.
- H. M. Nouwen, *Vivere nello Spirito*, Queriniana, Brescia 1995.
- C. Pellegrino, *Sette doni per seguire Gesù. Itinerario di preparazione alla Cresima*, LDC, Leumann 2003.

## Tempo dell'approfondimento – seconda tappa



### Periodo di **Quaresima e Pasqua**

#### Tempo a disposizione:

..... incontri settimanali (di un'ora circa)  
oppure ..... pomeriggi quindicinali



**Periodo:** dall'inizio della Quaresima fino alla seconda domenica di Pasqua

### A) Per il cammino dei ragazzi

<b>Obiettivi</b>	<b>Cogliere che la fonte della vitalità della Chiesa è il Signore che si dona nell'Eucaristia.</b> Scoprire che i cristiani sono quelli che fanno Eucaristia (la domenica come giorno del Signore e della Chiesa). Comprendere come rivolto a sé l'invito del Signore a mangiare e bere del suo corpo e sangue.	
<b>Contenuti</b>	I pasti di Gesù: "mangione e beone, amico dei pubblicani e dei peccatori" (cfr. Mt 9, 10-13; 11, 16-19). Nel contesto dell'ultima cena: - il comandamento dell'amore e il testamento di Gesù: "Non vi chiamo più servi ma amici" (cfr. Gv 13-17). - il dono più grande: "Prendete e mangiate: questo è il mio corpo che è dato per voi... Fate questo in memoria di me" (cfr. Lc 22, 1-30).	Mt 9, 10-13; 11, 16-19. Gv 13-17. Lc 22, 1-30. Cfr. CdF/2, pp. 92-135.
<b>Celebrazioni</b>	<b>Partecipazione del gruppo al Triduo e soprattutto alla Veglia pasquale.</b>	
<b>Esperienze qualificanti</b>	Vivere la Quaresima a livello di gruppo come tempo di silenzio, preghiera, lotta (lotta per fortificarsi, la lotta spirituale), digiuno e carità. Fare una qualche piccola esperienza di digiuno, cogliendone soprattutto il senso di condivisione.	
<b>Ritiri Esp. Liturg.</b>	Nella III, IV e V domenica di Quaresima si potrebbero far vivere ai ragazzi (ovviamente adattandoli) gli "scrutini", che sono previsti per i catecumeni in preparazione ai sacramenti dell'IC e che si concludono con gli esorcismi. Il loro scopo è: «purificare la mente e il cuore, fortificare contro le tentazioni... stimolare verso una più piena adesione a Cristo» (RICA, n. 154).	RICA, nn. 154-179.
<b>Celebrazione sacramenti IC</b>	Completamento dei sacramenti dell'IC con la celebrazione unitaria della Cresima e dell'Eucaristia (con la prima Comunione).	

### B) Per il cammino dei genitori

<b>Genitori</b>	I genitori continuano il loro percorso concordato (sulla Chiesa o sullo Spirito Santo e la Cresima oppure sull'Eucaristia).	
	In Quaresima è opportuno aiutare i genitori ad inserirsi anche in qualche iniziativa parrocchiale (es. <b>Centri di ascolto</b> , catechesi degli adulti, gruppo delle giovani coppie, cammini associativi, ecc.).	

## Dall'inizio della Quaresima fino alla seconda domenica di Pasqua

*Solo come esemplificazione per gli incontri coi ragazzi, vengono qui proposti alcuni contenuti più definiti e scanditi (rispetto al prospetto generale) e qualche indicazione anche più pratica.*

		Testi/sussidi
1	<p><b>La Chiesa rinnovata dello Spirito trova la sua sorgente nell'Eucaristia</b>            Coloro che erano venuti alla fede (ascolto, conversione, Battesimo, dono dello Spirito) erano assidui nella "frazione del pane" (cfr. Atti 2, 14-48).            Cosa vuol dire? Si trovavano nelle case: c'era uno che raccontava la vicenda di Gesù (l'apostolo) e poi prendevano i loro pasti con letizia e semplicità di cuore.            Ecco la forma essenziale della celebrazione eucaristica!</p>	Atti 2, 14-48.
2	<p><b>I cristiani: uomini e donne che fanno Eucaristia nel giorno del Signore</b>            «Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane» (Atti 20, 7).            Perché proprio la domenica? Perché il primo giorno dopo il sabato (la festa ebraica) si chiama "domenica"? Perché per i cristiani è importante trovarsi la domenica, anziché il venerdì o il sabato?            Cosa è avvenuto di così importante nel "primo giorno dopo il sabato"? (cfr. Mc 16, 1-18).  <i>Per aiutare a capire l'importanza della domenica si può leggere o raccontare la storia dei martiri di Abitene (cfr. testo allegato nella IV parte).</i></p>	Atti 20, 7. Mc 16, 1-18. Cfr. Magnificat 3/2, pp. 42-45. Vedi nella IV parte (p. 22) il testo allegato sui martiri di Abitene.
3	<p><b>Eucaristia e cena pasquale (ultima cena) con i cambiamenti introdotti da Gesù (cfr. Lc 22, 7-20)</b>            Gesù era sempre andato a cena: da Zaccheo (cfr. Lc 19, 1-10), da Matteo (cfr. Lc 5, 27-32), da Simone il fariseo (cfr. Lc 7, 36 ss), ecc..            Ma questa cena è diversa: se la sono ricordata tutti. Perché?                Gesù introduce dei cambiamenti;                Gesù dice che non cenerà più con loro ( e infatti...);                Gesù lascia un testamento.</p>	Lc 22, 7-20. Cfr. Emmaus 3, pp. 121-133. Magnificat 2/1, pp. 54-57. Cfr. E. Bianchi, <i>Un Rabbi che ama i banchetti</i> , Marietti, Genova 1985.
4	<p><b>Il testamento di Gesù</b>            La lavanda dei piedi (cfr. Gv 13, 1-20).            La legge della comunità (come fare ad essere grandi): cfr. Lc 22, 24-27.            Il comandamento dell'amore: cfr. Gv 15, 12-17.            FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME: cfr. Lc 22, 14-20.            Che cosa vuol dire "fare questo"?            Perché è importante che ci sia la "memoria" di Gesù?</p>	CdF/2, pp. 128-129. Cfr. Magnificat 2/1, pp. 78-81. Cfr. nella IV parte (pp. 23-24) il testo di E. Gazzotti sul memoriale.
5	<p><b>Un invito rivolto a tutti: beati gli invitati</b>            Venite alla festa... con l'abito nuziale (cfr. Mt 22, 1-14).            Il senso dell'atto penitenziale nella celebrazione eucaristica.</p>	Mt 22, 1-14. CdF/2, pp. 130-132. Cfr. <i>Pane e vino</i> , pp. 42-53. Magnificat 2/1, pp. 82-85.
6	<p><b>Il ritmo della festa</b>            Quand'è che una festa è tale?  <i>Organizziamo una bella festa: i preparativi (invito, spazio, luogo, tempi...), gli ingredienti (atmosfera, cena o rinfresco, musica, inviatati...), il ritmo (l'inizio, il momento centrale, la conclusione...).</i></p>	Cfr. <i>Pane e vino</i> , p. 44 (che cosa succede ad una festa).



7	<p><b>Il ritmo della celebrazione 1: ascoltare il Padre e parlargli</b>  Essere convocati.  Riconoscersi.  Ascolto/Risposta: letture, credo, preghiere dei fedeli.</p>	Cfr. nella bibliografia l'intervento di E. Gazzotti alla assemblea catechisti 2006.
8	<p><b>Il ritmo della celebrazione 2: il dono reciproco</b>  Offertorio: preparazione della tavola (cosa serve?).  Invocazione allo Spirito: che rende presente Gesù.  Gesù rende presente il "dono di sé".  Ci siamo tutti (la Chiesa, mossa dallo Spirito, prega insieme a Gesù il Padre: prega per tutti...).</p> <p>PER CRISTO, con Cristo ed in Cristo AL PADRE in unità con lo SPIRITO SANTO...</p>	Cfr. nella bibliografia l'intervento di E. Gazzotti alla assemblea catechisti 2006.
9	<p><b>Il ritmo della celebrazione 3: andiamo a ricevere Gesù</b>  Invocazione dello Spirito che ci faccia corpo.  Padre Nostro: siamo figli e fratelli.  Beati gli invitati: andiamo a ricevere Gesù. Così possiamo vivere come lui.  Usciamo trasformati, salutandoci.</p> <p><i>Attività conclusiva per riprendere i vari momenti della liturgia eucaristica: dei cartoncini, su cui sono indicate in forma disordinata le singole parti e alcune preghiere della celebrazione eucaristica, vengono consegnati a caso a piccoli gruppi e ogni gruppo ha il compito di ricomporre l'ordine celebrativo, individuando il significato di ogni segno o preghiera...).</i></p>	Cfr. nella bibliografia l'intervento di E. Gazzotti alla assemblea catechisti 2006.
10	<p><b>Celebrazione</b>  Alla fine della interiorizzazione delle varie parti della Messa, si può ipotizzare una particolare celebrazione eucaristica in gruppo per far sperimentare il ritmo celebrativo nella sua essenzialità e bellezza.</p>	Cfr. A. Grün, <i>L'Eucaristia</i> , Queriniana, Brescia 2007.
11	<p><b>Preparazione immediata alla celebrazione dei sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia</b>  Preparazione della celebrazione (possibilmente con la presenza anche dei genitori).  Sarà bene pensare anche ad una celebrazione comunitaria della Riconciliazione, con la partecipazione degli stessi genitori o accompagnatori.</p>	
<b>Celebrazione</b>	Celebrazione unitaria e solenne della Cresima ed Eucaristia con la prima Comunione dei ragazzi (possibilmente nel tempo pasquale).	

## Bibliografia

- E. Bianchi, *Un Rabbi che amava i banchetti. L'Eucaristia narrata ai bambini*, Marietti, Genova 1985.
- E. Gazzotti: Relazione sull'Eucaristia all'Assemblea diocesana dei catechisti (Brescia, settembre 2006) consultabile in [http://www.diocesi.brescia.it/main/uffici\\_di\\_curia/u\\_catechistico/archivio/archivio.php?codice=5&#a1](http://www.diocesi.brescia.it/main/uffici_di_curia/u_catechistico/archivio/archivio.php?codice=5&#a1) (importante per quanto riguarda i vari momenti e il ritmo della celebrazione).
- A. Grün, *L'eucaristia. Trasformarsi e diventare una cosa sola*, Queriniana, Brescia 2007.
- G. Lafont, *Eucaristia. Il pasto e la parola*, LDC, Leumann 2002.
- X. Léon-Dufour, *Il pane della vita*, EDB, Bologna 2006.
- L. Malle - M. Scouarnec, *Abbecedario della celebrazione cristiana*, LDC, Leumann 2002.
- G. Micunco, *"Sine dominico non possumus". I martiri di Abitene e la Pasqua domenicale*, ed. Ecumenica, Bari 2004.
- J. Ratzinger, *Il fondamento sacramentale dell'esistenza cristiana*, Queriniana, Brescia 2005.
- S. Sirboni, *Cosa sono i sacramenti*, San Paolo, Milano 2003.

## Tempo dell'approfondimento – seconda tappa



### Periodo di **Pasqua e Pentecoste**



**Periodo:** dalla terza domenica di Pasqua alla fine dell'anno catechistico

#### Tempo a disposizione:

..... incontri settimanali (di un'ora circa)  
oppure ..... pomeriggi quindicinali

### A) Per il cammino dei ragazzi

<b>Obiettivi</b>	<p><b>Cogliere la dimensione missionaria della Chiesa:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- che ha in Gesù il suo Capo/Signore/Salvatore;</li> <li>- nello Spirito Santo loda il Padre;</li> <li>- ha come legge il comandamento dell'amore;</li> <li>- si sente <b>inviata a tutte le genti</b>.</li> </ul>	
<b>Contenuti</b>	<p><b>La Chiesa: una comunità missionaria.</b> Dall'incontro col Risorto alla missione. Il ruolo di Pietro e Paolo. Espansione della Chiesa da Gerusalemme ad Antiochia in Asia Minore, in Europa. I viaggi di Paolo.</p> <p><b>... mentre attende il ritorno di Gesù</b> (la folla dei testimoni, i missionari, i martiri ...).</p>	<p>Lc 24, 13-49 Mt 28, 16-20; Atti 1-2; 6-21. CdF/2, pp. 148-157; CdF/3, pp. 68-73;</p>
<b>Celebrazioni</b>	Mandato missionario, con la consegna della cartina del mediterraneo (sulle orme dei testimoni) e delle aree geografiche non ancora evangelizzate.	
<b>Esperienze qualificanti</b>	<p>Conoscere le testimonianze significative nella comunità parrocchiale: i santi (visitare la chiesa parrocchiale e scoprire a chi essa sia dedicata; conoscere la vita del patrono attraverso anche le raffigurazioni pittoriche presenti in chiesa o di altri santi ivi raffigurati).</p> <p>Si può proporre l'idea di costituire un gruppo di "ragazzi missionari".</p> <p>Lanciare la proposta di un campo estivo, dove si aiutino i ragazzi a cogliere il senso e la bellezza dell'anno successivo.</p>	
<b>Ritiri pellegrinag. Esp. Liturg.</b>	Fare un pellegrinaggio ad una chiesa o santuario fuori della propria parrocchia o diocesi, come segno di apertura alle altre comunità cristiane e agli altri paesi.	

### B) Per il cammino dei genitori

<b>Genitori</b>	I genitori continuano il loro percorso concordato (sulla Chiesa o sullo Spirito Santo e la Cresima oppure sull'Eucaristia).	
-----------------	---	--

## Dalla terza domenica di Pasqua alla fine dell'anno catechistico

Solo come esemplificazione per gli incontri coi ragazzi, vengono qui proposti alcuni contenuti più definiti e scanditi (rispetto al prospetto generale) e qualche indicazione anche più pratica.

		<b>Testi/sussidi</b>
<b>1</b>	<p><b>È completata l'iniziazione cristiana</b> Gv 21: la tua pesca. Per raccontare l'esperienza dell'incontro con Gesù, della ricerca quotidiana di Lui. Per vivere GRATI, rendendo grazie, per aver mangiato con lui, anzi di lui. Lc 24, 13-49: (Emmaus): il racconto di un incontro che cambia la vita ("fanno ritorno"). <i>Si può lavorare sulle varie scene dell'episodio con varie modalità: i discepoli con Pietro, i due di Emmaus ritornano alla vita di ogni giorno incoraggiati, cambiati dall'incontro con Gesù (che si rinnova sempre nell'ascolto della sua Parola e nello "spezzare il pane").</i></p>	<p>Gv 21. Lc 24, 13-49. CdF/2, pp. 133. Cfr. Magnificat 2/1, pp. 86-89. <i>Pane e vino</i> pp. 70-71; 76-79.</p>
<b>2</b>	<p><b>La Chiesa (che siamo noi) si diffonde nel mondo</b> La bellezza dell'incontro con Cristo non può essere tenuta solo per noi. Va raccontata perché anche gli altri la possano sperimentare. Lo chiede esplicitamente Gesù ai suoi discepoli (cfr. Mt 28, 16-20). È così che i discepoli hanno cominciato a rendere vivo ciò che loro stessi hanno vissuto. È così che la Chiesa ha iniziato a diffondersi (cfr. ad es. Atti 2, 1-41; 8, 26-40; 10, 1-48). Dove si è diffusa all'inizio? Dove, dopo?... E adesso? <i>Si può fare la cartina dei luoghi di diffusione del Vangelo e della Chiesa.</i></p>	<p>Mt 28,16-20. Atti 2, 1-41; 8, 26-40; 10, 1-48. Cfr. CdF/2, pp. 144-145; CdF/3, pp. 88-90. Magnificat 3/2, pp. 66-69.</p>
<b>3</b>	<p><b>La storia della corsa del Vangelo (da Gerusalemme ad Antiochia, a Filippi, a Roma...)</b> <i>Immaginare una corsa come quando si porta la fiaccola delle olimpiadi che passa da un popolo all'altro e che arriva a toccare tutti i confini del mondo allora conosciuto... Il catechista può prendere la parola al posto di Paolo, un altro al posto di Pietro... e raccontano i viaggi, le città incontrate, le popolazioni visitate... I ragazzi segnano su una cartina i luoghi e cercano nella bibbia le città nominate a partire dal libro degli Atti degli Apostoli e dalle lettere di Paolo. Potrebbe essere utile anche la simulazione di un dibattito dove emergono le difficoltà della missione (tipo "intervista" a Paolo, a Pietro, a Barnaba... per far emergere le difficoltà principali di ieri e di oggi e vedere come sono state superate).</i></p>	<p>Atti 1-2; 6-21. Cfr. CdF/3, pp. 62-63; 68-73. Magnificat 3/2, pp. 50-53. Cfr. nella IV parte "L'apertura alle genti..." (pp. 25-29).</p>
<b>4</b>	<p><b>Dove è diffusa oggi la Chiesa? Attraverso chi e che cosa si diffonde il Vangelo?</b> <i>Testimonianza di evangelizzatori, missionari. Può essere invitato qualche giovane che ha fatto esperienze di volontariato internazionale. Oppure si possono leggere anche stralci di lettere che raccontano la vita delle varie Chiese del mondo. Si potrebbe anche fare una ricerca per sapere quando è arrivato il Vangelo nella nostra Diocesi o nella parrocchia (quando è stata fondata; quando è stata costruita la chiesa ecc.).</i></p>	<p>Cfr. CdF/3, pp. 68; 88-92. Magnificat 3/2, pp. 70-73.</p>
<b>5</b>	<p><b>"La Messa è finita! Andate in missione"</b> Per aiutare a cogliere la dimensione missionaria dell'Eucaristia si può far leggere, commentare e attualizzare i nn. 51. 84-92 della Esortazione postsinodale <i>Sacramentum caritatis</i> di Benedetto XVI.</p>	<p>Cfr. nella IV parte (pp. 24-25) i nn. 51. 84-86 della Esortazione <i>Sacramentum caritatis</i>.</p>
<b>6</b>	<p><b>Per rendere ragione dei doni ricevuti</b> Come faccio a portare agli altri i doni che ho ricevuto? Bisogna innanzi tutto stare uniti a Gesù come il tralcio alla vite (cfr. Gv 15, 1-8) e lasciarsi illuminare da lui (cfr. Gv 8, 12 con Mt 5, 12-16), per prendere da lui e dal suo Spirito forza e coraggio.</p>	<p>Gv 15, 1-8; Gv 8, 12; Mt 5, 12-16. Cfr. CdF/2, pp. 152-155.</p>

7	<p><b>“Voi siete il sale della terra ... la luce del mondo” (Mt 5, 13-16). Essere “missionari” nella vita di ogni giorno</b></p> <p>Che cosa significa per noi essere missionari nella vita di ogni giorno?</p> <p><i>Si può fare un cartellone con le caratteristiche del missionario:</i></p> <p><i>Essere missionari in famiglia vuol dire.....</i></p> <p><i>Essere missionari nel tempo libero vuol dire.....</i></p> <p><i>Essere missionari a scuola vuol dire.....</i></p> <p><i>Essere missionari nella comunità parrocchiale vuol dire.....</i></p>	Mt 5, 13-16. Cfr. Magnificat 3/2, pp. 46-43; 78-81.
8	<p><b>L’attesa del ritorno di Gesù (cfr. Atti 1, 10-11)</b></p> <p>Come continuare ad attendere?</p> <p>I cristiani sono coloro che attendono Gesù con amore.</p> <p>E intanto fanno il bene</p>	Atti 1, 10-11. Cfr. CdF/2, pp. 176-185. Cfr. Magnificat 2/2, pp. 88-91.

## Bibliografia

- B. Chenu, *I discepoli di Emmaus*, Queriniana, Brescia 2005. Quello di Emmaus è forse uno degli episodi più noti della Bibbia. È la narrazione di un incontro, di un cammino e di un riconoscimento che mette in gioco tutti gli elementi della catechesi pasquale: il Crocifisso è vivo nella dimensione di Dio ed è sempre presente accanto agli uomini. L’identità divina di Gesù non cancella la sua identità umana. Bruno Chenu propone un percorso in varie tappe: esegetica, interpretativa, artistica, ecclesiale. Spiegare questo testo assumendo diversi approcci, significa mostrare tutto il suo contenuto sia poetico sia teologico, significa affermare che esso dice l’essenziale della fede, una fede che riconosce Cristo come compagno di strada, interlocutore privilegiato, vero percorso di vita.
- R. Ballan (a cura di), *Il banchetto dei popoli. Eucaristia e missione*, EMI, Bologna 2005.  
Il testo propone una qualificata rilettura del binomio Eucaristia e missione dal punto di vista biblico, teologico, liturgico, missionologico e pastorale. Si inserisce nei programmi della Chiesa italiana perché le sue comunità abbiano il volto e il dinamismo della missione. “La missione è iscritta nel cuore dell’eucaristia”. Con queste e altre parole i Vescovi italiani invitano a prestare particolare attenzione al mistero eucaristico e alla sua celebrazione.  
Questa pubblicazione dà un contributo alla crescita del senso missionario dell’Eucaristia, sottolineando la sua dimensione più vera, il suo respiro cosmico, la sua carica di coinvolgimento nella stupenda avventura dell’evangelizzazione del mondo.
- Per ulteriore materiale bibliografico sulla missione, è possibile contattare il CEM (Centro educazione alla Mondialità) via Piamarta, 9 - 25121 Brescia (Tel. 030.3772780 - Fax 030.3772781).

**Parte III: Proposta di una griglia per il discernimento del cammino dei ragazzi**  
**Seconda tappa del “tempo dell’approfondimento della fede”: la Chiesa e i sacramenti dell’IC**

Anno pastorale: .....

**A) Valutazione personale durante l’anno**

Nome del ragazzo: .....

Da quali segni possiamo intuire (verificare) che il ragazzo ha percorso un cammino di fede?		Cognitivi (cosa sapere)	Comportamentali (cosa fare)	Affettivi (quali atteggiamenti)
Periodo d’inizio	Il ragazzo conosce le 4 esperienze fondanti della comunità degli Atti degli Apostoli e le sa mettere in relazione con quelle della propria comunità cristiana.	Prova a vivere alcuni degli aspetti della comunità degli Atti e partecipa abitualmente alla Eucaristia domenicale come preparazione alla partecipazione piena con la santa Comunione.	Guarda con simpatia le varie realtà della parrocchia e comincia ad individuare un servizio per il quale si sente più inclinato.	
Periodo di Avvento e Natale	Conosce l’importanza dello Spirito nella vita di Gesù e della Chiesa. Conosce il paragone paolino del corpo e lo sa applicare (con semplici esempi) alla situazione della comunità cristiana.	Ha partecipato al ritiro di Avvento sul ruolo dello Spirito Santo.	Gode della scoperta di essere unico ed importante nel progetto di Dio	
Periodo di Quaresima e di Pasqua (fino alla II dom.)	Sa perché la domenica è giorno di festa e conosce il collegamento della domenica con la Pasqua di Gesù. Conosce il ritmo della celebrazione eucaristica: le sue due parti fondamentali ed il suo andamento.	Partecipa in modo consapevole, attivo ed attento all’Eucarestia domenicale: risponde; sa attuare i movimenti richiesti; si muove con naturalezza e rispetto nello spazio liturgico. Ha partecipato al triduo pasquale	Desidera accedere alla Comunione eucaristica; riconosce quello che prova interiormente come azione dello Spirito.	
Periodo di Pasqua e Pentecoste	Conosce come la Chiesa apostolica si sia diffusa: le difficoltà, le gioie, le scoperte. I viaggi di Paolo.	Accetta di fare un qualche gesto che testimoni il suo essere cristiano a scuola e/o in famiglia.	Desidera fare una esperienza di gruppo d’estate per mettere a disposizione i suoi doni.	
Suggerimenti per la progressione personale				

**B) Valutazione globale alla fine dell’anno da farsi soprattutto a livello del gruppo**

	Preghiera ed iniziazione liturgica	Conoscenza ed interiorizzazione della Parola	Senso di appartenenza e servizio	Educazione morale
<b>Ambiti da verificare per poter celebrare la tappa della Cresima e della prima Comunione.</b>	Prega con alcuni salmi e partecipa assiduamente alla Eucaristia domenicale. Si è abituato ad invocare lo Spirito Santo all’inizio di alcune attività importanti o per scelte significative.	Conosce: gli aspetti più importanti della vita dei primi cristiani (ad es. Atti 2, 42-48); alcuni brani sui carismi e sui doni dello Spirito (ad es. 1Cor 12, 4-31; Gal 5, 22); i racconti dell’istituzione della Eucaristia.	Si sente parte della comunità ed è disponibile per piccoli servizi. Riconosce l’Eucaristia domenicale come appuntamento col Signore ma anche con la comunità cristiana.	Sa discernere i propri doni e quelli degli altri ed è disponibile a lasciarsi aiutare e illuminare nelle sue scelte.

## Parte IV: Materiale utile per i catechisti

### D) I Martiri di Abitene

«Sine dominico non possumus»: Senza la domenica non possiamo vivere». Questa espressione dei martiri di Abitene è stata scelta quale tema del XXIV Congresso Eucaristico Nazionale tenuto a Bari dal 21 al 29 maggio 2005.

Cosa avvenne ad Abitene? Da chi e perché è stata pronunciata questa frase e quale significato profondo è racchiuso nel termine latino *dominicum*, da spingere i martiri ad affrontare la morte piuttosto che rinunciarvi? Sono interrogativi che non si possono eludere se non si vuole ridurre questa espressione ad un incomprensibile slogan.

#### 1. La persecuzione di Diocleziano e la comunità cristiana di Abitene

Abitene era una città della provincia romana detta Africa *proconsularis*, nell'odierna Tunisia, situata, secondo un'indicazione di Agostino, a sud ovest dell'antica Mambressa, oggi Medjez el-Bab, sul fiume Medjerda. Nel 303 d.C. l'imperatore Diocleziano, dopo anni di relativa calma, scatena una violenta persecuzione contro i cristiani ordinando che «si dovevano ricercare i sacri testi e i santi Testamenti del Signore e le divine Scritture, perché fossero bruciati; si dovevano abbattere le basiliche del Signore; si doveva proibire di celebrare i sacri riti e le santissime riunioni del Signore» (Atti dei Martiri, I). Ad Abitene un gruppo di 49 cristiani, contravvenendo agli ordini dell'Imperatore, si riunisce settimanalmente in casa di uno di loro per celebrare l'Eucaristia domenicale. È una piccola, ma variegata comunità cristiana: vi è un senatore, Dativo, un presbitero, Saturnino, una vergine, Vittoria, un lettore, Emerito...

Sorpresi durante una loro riunione in casa di Ottavio Felice, vengono arrestati e condotti a Cartagine davanti al proconsole Anulino per essere interrogati. Al proconsole, che chiede loro se possiedono in casa le Scritture, i Martiri confessano con coraggio che «le custodiscono nel cuore», rivelando così di non voler distaccare in alcun modo la fede dalla vita. Il loro stesso martirio si trasforma in una liturgia "eucaristica"; tra i tormenti, infatti, si possono ascoltare dalle labbra dei Martiri espressioni come queste: «Ti prego, Cristo, esaudiscimi. Ti rendo grazie, o Dio... Ti prego, Cristo, abbi misericordia». La loro preghiera è accompagnata dall'offerta della propria vita e unita alla richiesta di perdono per i loro carnefici.

#### 2. La testimonianza di Emerito

Tra le diverse testimonianze, significativa è quella resa da Emerito. Questi afferma senza alcun timore di aver ospitato in casa suoi i cristiani per la celebrazione. Il proconsole gli chiede: «Perché hai accolto nella tua casa i cristiani, contravvenendo così alle disposizioni imperiali?». Ed ecco la risposta di Emerito: «Sine dominico non possumus»; non possiamo, cioè, né essere né tanto meno vivere da cristiani senza riunirci la domenica per celebrare l'Eucaristia. Il termine *dominicum* racchiude in sé un triplice significato. Esso indica il giorno del Signore, ma rinvia anche, nel contempo, a quanto ne costituisce il contenuto: alla Sua resurrezione e alla Sua presenza nell'evento eucaristico.

#### 3. La domenica e l'identità cristiana

Questi 49 martiri di Abitene hanno affrontato coraggiosamente la morte, pur di non rinnegare la loro fede nel Cristo risorto e non venir meno all'incontro con Lui nella celebrazione eucaristica domenicale. Perché? Non certamente per la sola osservanza di un "precetto" – visto che solo in seguito la Chiesa stabilirà il precetto festivo. Allora, perché? Perché i cristiani, fin dall'inizio, hanno visto nella domenica e nell'Eucaristia celebrata in questo giorno un elemento costitutivo della loro stessa identità. È quanto emerge con chiarezza dal commento che il redattore degli Atti dei martiri fa alla domanda rivolta dal proconsole al martire Felice: «Se sei cristiano non farlo sapere. Rispondi piuttosto se hai partecipato alle riunioni». Ed ecco il commento: «Come se il cristiano potesse esistere senza celebrare i misteri del Signore o i misteri del Signore si potessero celebrare senza la presenza del cristiano! Non sai dunque, satana, che il cristiano vive della celebrazione dei misteri e la celebrazione dei misteri del Signore si deve compiere alla presenza del cristiano, in modo che non possono sussistere separati l'uno dall'altro? Quando senti il nome di cristiano, sappi che si riunisce con i fratelli davanti al Signore e, quando senti parlare di riunioni, riconosci in essa il nome di cristiano».

#### 4. La centralità della domenica

Alla luce della testimonianza dei martiri di Abitene acquista maggiore forza quanto scrivono i Vescovi italiani negli Orientamenti pastorali per il primo decennio del 2000: «Ci sembra fondamentale ribadire che la comunità cristiana potrà essere una comunità di servi del Signore soltanto se custodirà la centralità della domenica, "giorno fatto dal Signore" (Sal 118,24), "Pasqua settimanale", con al centro la celebrazione dell'Eucaristia, e se custodirà nel contempo la parrocchia quale luogo – anche fisico – a cui la comunità stessa fa costante riferimento» (*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 47).

(Dal libro del prof. Giuseppe Micunco, "Sine dominico non possumus". I martiri di Abitene e la Pasqua domenicale, ed. Ecumenica, Bari 2004)

## **II) L'intimo rapporto tra Battesimo, Cresima ed Eucaristia nel trattato «Sui misteri» di sant' Ambrogio**

[(nn. 19-49). Il testo italiano è stato preso dal terzo volume della Liturgia delle ore, pp. 471-473 (per il Battesimo); 476-478 (per la Confermazione); 481-482 (per l'Eucaristia)].

### **A) L'acqua non purifica senza lo Spirito Santo**

Ti è stato detto precedentemente di non credere solo a ciò che vedi perché non abbia a dire: È forse questo quel grande mistero che occhio non vede, né orecchio udi, né mai entrò in cuore d'uomo? (cfr. 1 Cor 2, 9). Vedo le acque che vedevo ogni giorno. Queste acque nelle quali spesso mi sono immerso senza mondarmi, sono proprio esse che devono mondarmi? Da questo impara che l'acqua non monda senza lo Spirito [...].

Sei sceso dunque nel fonte battesimale. Ricordati che cosa hai risposto: che credi nel Padre, che credi nel Figlio, che credi nello Spirito Santo. Non hai detto: Credo in un maggiore, in un minore, in un ultimo, ma, con l'impegno della tua parola, ti sei obbligato a credere nel Figlio come credi nel Padre, a credere nello Spirito Santo come credi nel Figlio, e, se una differenza fai, è che, trattandosi della morte in croce, la credi solo di Gesù Cristo.

### **B) Ricordati che hai ricevuto il sigillo spirituale**

Uscito dal fonte battesimale tu sei salito dal sacerdote. Pensa a ciò che è avvenuto dopo. Non forse ciò che dice Davide: «È come olio profumato sul capo, che scende sulla barba di Aronne»? (Sal 132, 2). È l'unguento del quale Salomone dice così: «Profumo olezzante è il tuo nome, per questo le giovinette ti amano» (Ct 1, 3) e ti hanno attratto a sé [...]. Per questo scende sulla barba di Aronne, perché tu diventi «stirpe eletta», sacerdotale, preziosa (1 Pt 2, 9). Noi tutti, infatti, siamo unti con la grazia spirituale per formare il regno di Dio e il suo sacerdozio [...].

Ricordati così che hai ricevuto il sigillo spirituale «spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di pietà, spirito di timore del Signore» (Is 11, 2), e conserva quello che hai ricevuto. Dio Padre ti ha marcato di un segno, Cristo Signore ti ha confermato e, come hai appreso dalla lettura dell'Apostolo, ha impresso nel tuo cuore, come sigillo lo Spirito (cfr. 2 Cor 1, 22).

### **C) La schiera dei neofiti avanza verso gli altari di Cristo**

Così lavata e ricca di tale abbigliamento, la schiera dei neofiti avanza verso gli altari di Cristo dicendo: «Verrò all'altare di Dio, al Dio della mia gioia, del mio giubilo» (Sal 42, 4). Infatti, deposte le spoglie dell'antico errore, e rinnovata nella giovinezza dell'aquila (cfr. Sal 102, 5), s'affretta ad accorrere a quel banchetto celeste. Viene dunque, e vedendo il sacro altare tutto adorno, esclama: «Davanti a me tu prepari una mensa» (Sal 22, 5) [...].

È mirabile che Dio abbia fatto piovere la manna per i padri e che si nutrissero con un alimento quotidiano disceso dal cielo. Per cui fu detto: «L'uomo mangiò il pane degli angeli» (Sal 77, 25). Ma quelli che mangiarono quel pane «morirono tutti» nel deserto; invece questo alimento che tu ricevi, questo «pane vivo disceso dal cielo» (Gv 6, 51) somministra il sostentamento della vita eterna, e chiunque ne avrà mangiato «non morirà in eterno» (Gv 11, 26) perché è il corpo di Cristo.

## **III) “Eucaristia, pienezza dell'iniziazione cristiana”, nell'Esortazione Apostolica postsinodale *Sacramentum caritatis* (n. 17) di Benedetto XVI (22 febbraio 2007)**

17. Se davvero l'Eucaristia è fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa, ne consegue innanzitutto che il cammino di iniziazione cristiana ha come suo punto di riferimento la possibilità di accedere a tale sacramento. A questo proposito, come hanno detto i Padri sinodali, dobbiamo chiederci se nelle nostre comunità cristiane sia sufficientemente percepito lo stretto legame tra Battesimo, Confermazione ed Eucaristia. Non bisogna mai dimenticare, infatti, che veniamo battezzati e cresimati in ordine all'Eucaristia. Tale dato implica l'impegno di favorire nella prassi pastorale una comprensione più unitaria del percorso di iniziazione cristiana. Il sacramento del Battesimo, con il quale siamo resi conformi a Cristo, incorporati nella Chiesa e resi figli di Dio, costituisce la porta di accesso a tutti i Sacramenti. Con esso veniamo inseriti nell'unico Corpo di Cristo (cfr. *1 Cor* 12,13), popolo sacerdotale. Tuttavia è la partecipazione al Sacrificio eucaristico a perfezionare in noi quanto ci è donato nel Battesimo. Anche i doni dello Spirito sono dati per l'edificazione del Corpo di Cristo (*1 Cor* 12) e per la maggiore testimonianza evangelica nel mondo. Pertanto la santissima Eucaristia porta a pienezza l'iniziazione cristiana e si pone come centro e fine di tutta la vita sacramentale.

## **IV) Il memoriale**

### **I punti di partenza**

Non c'è, nella nostra cultura, una realtà corrispondente al «memoriale» di cui parla, per esempio S. Paolo in *1 Cor* 11,17-27. Occorre allora percorrere un viaggio, partendo da *esperienze a noi accessibili*. Le raccontiamo personalizzandole al massimo:

- «Mi ricordo...». Ho vissuto personalmente un fatto, un evento. Mi torna alla mente. Forse concerne me, forse interessa un'intera collettività. Sta lì fisso, sia nella mente come nel cuore. Vi sono poi delle circostanze che me lo fanno rivivere.



- «Ho ricevuto una notizia». Non sono stato presente ad un fatto; un testimone me lo racconta. Lo fa con passione. Per lui è significativo. Se si tratta di un evento lieto, apre a lui (ed a me) il cuore. La sua parola me lo rappresenta al vivo.

- «Ho partecipato ad un rito». Ho vissuto in prima persona una *sequenza organizzata di gesti*. Si riferiva a qualcosa di grande, di fondante per noi. Ci siamo riuniti in un *posto*; qualcuno ci ha accolti ed ha espresso con la *parola* il motivo del nostro fare assemblea. Abbiamo compiuto dei *gesti*. Abbiamo commemorato un evento.

Il punto di arrivo

Per il *memoriale* occorre che noi riprendiamo (e *superiamo*) tutti gli elementi. Proviamo a fare un lavoro di ricomposizione creativa. Il *memoriale* è:

- Un «fare», un agire simbolico. Ce ne parla Paolo, riferendosi alla Cena del Signore. Riferisce anzitutto e per due volte le parole di Gesù «Questo è il mio corpo; *fate questo* in memoria di me» (v. 24); «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; *fate questo*, ogni volta che ne berrete, in memoria di me» (v. 25).

- Storia di Gesù che ci raggiunge. Non si tratta di un «ricordo», di una «commemorazione». In forza della Resurrezione, il Signore viene tra di noi; ci raggiunge. Non ci sono più per lui distanze, porte chiuse, barriere (cf. Gv 20,19-31).

- Realtà tridimensionale. È quanto afferma Paolo sempre in 1Cor 11: «Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunciate la morte del Signore finché egli venga» (v. 26). C'è un fatto *storico* del *passato* che ci raggiunge: è la morte del Signore. Essa è avvenuta il 7 aprile dell'anno 30. Non è più presente a noi come decesso, come trauma, come *conclusione tragica*. È oggetto di «annuncio»; è interpretata come lieta notizia, perché contiene il dono che Dio fa a sé al mondo. Nel rito dell'Eucaristia c'è sempre la Parola, la narrazione. Essa raggiunge le orecchie, la mente e il cuore. Diventa più coinvolgente perché è unita al gesto. Ci dipinge dal vivo la croce del Signore.

Nel *presente* noi condividiamo (attraverso lo spezzare il pane ed il bere il calice) il dono che il Risorto fa a noi, qua e ora (Questo corpo è per voi; Questo calice è per voi attestazione di un fatto di sangue tra l'Altissimo e voi). Proprio mentre «tocchiamo con mano» il Signore Risorto, più viva si esprime la nostalgia di lui.

Il memoriale ci spalanca il *futuro*, l'al di là. Esso non è il «piano di sopra»; non è un universo oscuro. È il ritorno della Persona quella che più ci conosce e ci ama. Per questo nell'Eucaristia diciamo «Vieni, Signore Gesù!» (cf. Ap 22,20). L'Eucaristia è quindi *memoriale dalla sua Pasqua*. Ci permette una immersione totale in ognuna delle sue dimensioni (la sofferenza e la gioia; l'esito di resurrezione di Gesù ed in noi...).

### Attenzioni per il credente e per il catechista

- All'inizio il *Kerigma*. Ci vuole una comunità che mi raggiunga, sia per me credibile, diventi punto di riferimento significativo. Essa, come Simone nel giorno di Pentecoste, mi notifica l'evento supremo, il capolavoro di Dio (cf. At 2,14-36).

- Poi la *fede*. Anch'io allora, come gli uditori dico: «Fratelli che cosa dobbiamo *fare?*» (At 2,37). La risposta che Simone dà riguarda il Battesimo. Ma può essere ugualmente adatta per l'Eucaristia. Sostanzialmente la Chiesa mi dice: «Vuoi entrare vitalmente in questo evento che concerne l'umanità stessa? Riunisciti con i fratelli, spezza il Pane, abbeverati al Calice».

La fede permette un'appropriazione dell'*evento* e ne scopre la tridimensionalità. La Pasqua di Gesù non viene scoperta guardando la natura o facendo un cammino introspettivo, ma condividendo il Corpo e Sangue del Cristo.

- L'*Eucaristia*. È il supremo rito della fede. Supera il *Kerigma* e la catechesi perché ci parla con il linguaggio dell'azione. Ci fa ritrovare la sorgente di tutto. Ci parla della nostra dignità altissima (Dio è donato in Gesù «per noi»). Si spalanca un destino eterno: finché c'è il rito dell'Eucaristia, c'è speranza.

- Infine la *carità*. Hai celebrato la memoria del Signore. Tu stesso puoi ora divenire memoria vivente della Pasqua. Come? Riconoscendo negli uomini il corpo del Signore (1Cor 11,29).

Ecco il segreto finale: perché si scopra vitalmente il memoriale si devono incontrare queste tre strade: la Parola, il Rito, la vita coerente con la Pasqua.

(da una conferenza di P. Ezio Gazzotti, redattore della rivista *Evangelizzare*)

## V) «Eucaristia e missione», nell'Esortazione Apostolica postsinodale *Sacramentum caritatis* (nn. 51. 84-86) di Benedetto XVI (22 febbraio 2007)

51. Infine, vorrei soffermarmi su quanto i Padri sinodali hanno detto circa il saluto di congedo al termine della Celebrazione eucaristica. Dopo la benedizione, il diacono o il sacerdote congeda il popolo con le parole: *Ite, missa est*. In questo saluto ci è dato di cogliere il rapporto tra la Messa celebrata e la missione cristiana nel mondo. Nell'antichità «*missa*» significava semplicemente «dimissione». Tuttavia essa ha trovato nell'uso cristiano un significato sempre più profondo. L'espressione «dimissione», in realtà, si trasforma in «missione». Questo saluto esprime sinteticamente la natura



missionaria della Chiesa. Pertanto, è bene aiutare il Popolo di Dio ad approfondire questa dimensione costitutiva della vita ecclesiale, traendone spunto dalla liturgia. In questa prospettiva può essere utile disporre di testi, opportunamente approvati, per l'orazione sul popolo e la benedizione finale che esplicitino tale legame.

84. Nell'omelia durante la Celebrazione eucaristica con cui ho dato inizio solenne al mio ministero sulla Cattedra di Pietro ho detto: «Non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo. Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l'amicizia con Lui». Questa affermazione acquista una più forte intensità se pensiamo al Mistero eucaristico. In effetti, non possiamo tenere per noi l'amore che celebriamo nel Sacramento. Esso chiede per sua natura di essere comunicato a tutti. Ciò di cui il mondo ha bisogno è l'amore di Dio, è incontrare Cristo e credere in Lui. Per questo l'Eucaristia non è solo fonte e culmine della vita della Chiesa; lo è anche della sua missione: «Una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria». Anche noi dobbiamo poter dire ai nostri fratelli con convinzione: «Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi!» (I Gv 1,3). Veramente non c'è niente di più bello che incontrare e comunicare Cristo a tutti. La stessa istituzione dell'Eucaristia, del resto, anticipa ciò che costituisce il cuore della missione di Gesù: Egli è l'inviato del Padre per la redenzione del mondo (cfr Gv 3,16- 17; Rm 8,32). Nell'Ultima Cena Gesù affida ai suoi discepoli il Sacramento che attualizza il sacrificio da Lui fatto di se stesso in obbedienza al Padre per la salvezza di tutti noi. Non possiamo accostarci alla Mensa eucaristica senza lasciarci trascinare nel movimento della missione che, prendendo avvio dal Cuore stesso di Dio, mira a raggiungere tutti gli uomini. Pertanto, è parte costitutiva della forma eucaristica dell'esistenza cristiana la tensione missionaria.

85. La prima e fondamentale missione che ci viene dai santi Misteri che celebriamo è di rendere testimonianza con la nostra vita. Lo stupore per il dono che Dio ci ha fatto in Cristo imprime alla nostra esistenza un dinamismo nuovo impegnandoci ad essere testimoni del suo amore. Diveniamo testimoni quando, attraverso le nostre azioni, parole e modo di essere, un Altro appare e si comunica. Si può dire che la testimonianza è il mezzo con cui la verità dell'amore di Dio raggiunge l'uomo nella storia, invitandolo ad accogliere liberamente questa novità radicale. Nella testimonianza Dio si espone, per così dire, al rischio della libertà dell'uomo. Gesù stesso è il testimone fedele e verace (cfr Ap 1,5; 3,14); è venuto per rendere testimonianza alla verità (cfr Gv 18,37). In quest'ordine di riflessioni mi preme riprendere un concetto caro ai primi cristiani, ma che colpisce anche noi, cristiani di oggi: la testimonianza fino al dono di se stessi, fino al martirio, è sempre stata considerata nella storia della Chiesa il culmine del nuovo culto spirituale: «Offrite i vostri corpi» (Rm 12,1). Si pensi, ad esempio, al racconto del martirio di san Policarpo di Smirne, discepolo di san Giovanni: tutta la drammatica vicenda è descritta come liturgia, anzi come un divenire Eucaristia del martire stesso. Pensiamo anche alla coscienza eucaristica che Ignazio di Antiochia esprime in vista del suo martirio: egli si considera «frumento di Dio» e desidera di diventare nel martirio «pane puro di Cristo». Il cristiano che offre la sua vita nel martirio entra nella piena comunione con la Pasqua di Gesù Cristo e così diviene egli stesso con Lui Eucaristia. Ancora oggi non mancano alla Chiesa martiri in cui si manifesta in modo supremo l'amore di Dio. Anche quando non ci viene chiesta la prova del martirio, tuttavia, sappiamo che il culto gradito a Dio postula intimamente questa disponibilità e trova la sua realizzazione nella lieta e convinta testimonianza, di fronte al mondo, di una vita cristiana coerente negli ambiti dove il Signore ci chiama ad annunciarlo.

86. Sottolineare il rapporto intrinseco tra Eucaristia e missione ci fa riscoprire anche il contenuto ultimo del nostro annuncio. Quanto più nel cuore del popolo cristiano sarà vivo l'amore per l'Eucaristia, tanto più gli sarà chiaro il compito della missione: *portare Cristo*. Non solo un'idea o un'etica a Lui ispirata, ma il dono della sua stessa Persona. Chi non comunica la verità dell'Amore al fratello non ha ancora dato abbastanza. L'Eucaristia come sacramento della nostra salvezza ci richiama così inevitabilmente all'unicità di Cristo e della salvezza da Lui compiuta a prezzo del suo sangue. Pertanto, dal Mistero eucaristico, creduto e celebrato, sorge l'esigenza di educare costantemente tutti al lavoro missionario il cui centro è l'annuncio di Gesù, unico Salvatore. Ciò impedirà di ridurre in chiave meramente sociologica la decisiva opera di promozione umana sempre implicata in ogni autentico processo di evangelizzazione.

## **VI) L'apertura alle genti nel libro degli Atti degli Apostoli**

Se si legge la missione di Gesù nei vangeli, essa è chiaramente riservata al solo Israele, anzi, il capitolo 10 del vangelo di Matteo afferma esplicitamente che Gesù è solo per Israele. Così pure, quando una donna di Canaan si rivolge a Gesù per avere la guarigione della figlia indemoniata, Gesù risponde «non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele ... non è bene prendere il pane dei figli per darlo ai cani» (Mt 15,24.26). È vero, però, che Gesù guarisce il figlio di un centurione, quindi di un rappresentante del potere straniero - e straniero lui stesso; è vero che Gesù guarisce infine la figlia della cananea. Nello stesso tempo, ripeto, la missione di Gesù è descritta come limitata al solo Israele. Tuttavia il vangelo più perentorio in questa connotazione della missione di Gesù è anche quello che termina - vedi il capitolo 28

del vangelo di Matteo - con la famosa pagina in cui il Risorto dal monte dice ai discepoli: «andate in tutto il mondo e portate il vangelo ad ogni essere umano, fateli miei discepoli».

Il mandato missionario è dunque un dato decisivo: l'affermazione del vangelo di Matteo indicherebbe che c'è un ordine impartito da Gesù in base al quale, appena lui se n'è andato, bisognerebbe "girare i tacchi" e volgersi verso il mondo, questa sarebbe l'immagine. Quando però arriviamo al libro degli Atti degli Apostoli, - ed è importante tenerne conto - noi assistiamo sì ad una pagina iniziale nella quale il Signore sale al cielo e in cui Gesù ordina ai suoi discepoli di tenersi pronti (At 1,4); e alla domanda «Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?» (v. 6), egli dice loro «non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre mio ha riservato alla sua scelta» (v.7) – quindi il compimento del regno, la ricostituzione del regno spetta a Dio, e non è conosciuta, Gesù non la rivela. Però dice: «riceverete potenza che verrà su di voi dallo Spirito santo e sarete miei testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea, nella Samaria e fino ai confini del mondo» (v.8). Luca - l'autore che la tradizione ci ha consegnato per il libro degli Atti - inaugura, dunque, la sua seconda opera indicandoci il percorso che già Matteo aveva individuato alla fine della sua opera. Gesù presenta ai suoi discepoli la prospettiva di andare verso il mondo. Emergono però qui alcuni aspetti fondamentali, sui quali è bene fermare la nostra attenzione.

### **1. Una missione non pianificata dall'uomo**

Quando affrontiamo il libro degli Atti dobbiamo tenere conto di una prospettiva: l'idea, che ci viene da Matteo, sembrerebbe postulare ci sia un progetto di conquista del mondo. Ora, la lettura del libro degli Atti mostra che, di fatto, all'inizio non c'è alcuna prospettiva di questo tipo. Anzi, a ben guardare sembra quasi che questa gente neanche si preoccupi molto di andare in giro e questo può suscitare qualche perplessità. La domanda potrebbe allora essere: questa tensione missionaria, questa tensione verso l'altro è nativa nel cristianesimo o è il risultato di contingenze storiche, di avvenimenti successivi?

Luca, che non è soltanto un buon narratore - forse il migliore del Nuovo Testamento - ma è anche un teologo, motiva normalmente tutti questi passaggi alla luce di opzioni teologiche. All'origine di tutto, secondo il nostro autore, sta l'agire divino che lui individua nella prospettiva dello Spirito; cioè l'agire divino su queste persone è identificato con l'opera dello Spirito. Si tratta quindi di un agire misterioso, imprevedibile, talvolta sconcertante per gli stessi protagonisti, che suscita dunque anche qualche perplessità nella stessa Chiesa ma che alla fine si impone. Questo ci porta però a pensare non a una pianificazione, ma al riconoscimento che determinate scelte - che forse dall'esterno potrebbero sembrare estremamente contingenti o congiunturali - in realtà rappresentano una risposta all'agire divino. Da qui la loro dimensione di modello, di paradigma; cioè non sono soltanto un'opzione di un tempo, ma diventano, nell'ottica di chi scrive gli Atti, paradigmatiche anche per il futuro della Chiesa. Luca non scrive dunque gli Atti semplicemente per narrare una bella storia, ma ci mette davanti quello che secondo lui costituisce il paradigma dell'esistenza ecclesiale. Proprio per questo il confronto diventa decisivo.

### **2. La missione parte da Gerusalemme**

Leggendo il libro degli Atti, si scopre che il cristianesimo deve aprirsi a Israele, cioè, secondo Luca, per aprirsi alle genti non bisogna mai dimenticare la radice ebraica, perché dimenticare la radice ebraica è in realtà perdere la propria identità. Ecco perché Luca non parte da Paolo, anche se tutto il suo libro è quasi centrato su Paolo; e probabilmente lui appartiene a una di quelle comunità. Luca parte da Gerusalemme, da quella Chiesa che per lui è come la matrice, e vede in quella Chiesa l'immagine ideale di una comunità cristiana dalla quale man mano si diparte l'esperienza cristiana. Si tratta di una lettura teologica, non necessariamente storica; quindi anche questi processi di allargamento, di cerchi concentrici, non riflettono necessariamente quello che storicamente è avvenuto; sono il tentativo di una valutazione teologica di quanto è avvenuto. Ecco allora l'elemento direi da sottolineare come punto di partenza: Luca ritiene che solo un cristianesimo radicato nell'ebraismo possa confrontarsi, potremmo dire, con il mondo; il rischio è di alterare la propria identità, di perderla.

### **3. Cosa avviene a Gerusalemme?**

La Chiesa di Gerusalemme si costituisce, secondo il racconto di At 2, a partire dal dono dello Spirito: scende lo Spirito, i discepoli finalmente trovano il coraggio di esporsi e di parlare, molta gente si converte. Dentro questa comunità ci sono soltanto ebrei. In At 2, dopo la discesa dello Spirito, sono presentati coloro che ascoltano gli apostoli mentre proclamano le meraviglie di Dio. Si nominano diverse popolazioni e persone: Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadocia, del Ponto, ecc. (cfr. vv. 9-11). Questo lungo elenco fa parte della strategia dell'autore. Gli esegeti concordano che non abbiamo a che fare con gente di tutti questi paesi sotto il profilo etnico; si tratterebbe invece di ebrei venuti lì in occasione delle festività o di proseliti, come vengono qualche volta chiamati. Quindi non avremmo una congerie di stranieri convenuti a Gerusalemme: sono stranieri in quanto abitanti all'estero ma, di fatto, di religione ebraica. C'è, però, un fatto importante, che avviene in questa occasione, ed è la prima volta: la parola del Signore è udita in tutte le lingue. Questo non è un elemento indifferente. Il cristianesimo non nasce - almeno secondo l'ottica di Luca - con una lingua che si impone. Nel cristianesimo dunque non esiste una lingua sacra, esiste la possibilità di declinare la testimonianza di Gesù in tutte le lingue: «li sentiamo proclamare le meraviglie di Dio nella nostra lingua natia» (cfr. At

2,11b). Anche se di fatto qui non abbiamo gente di etnia diversa, ma abbiamo ebrei, gente che crede nel Dio unico, che venera il tempio, ciò che è decisivo è l'orizzonte apertoci da Luca, cioè la consapevolezza che questa parola può essere declinata nelle varie lingue.

Quale poi sia la conseguenza di questo non è subito ricavata, cioè non si parte subito: la comunità si costituisce a Gerusalemme, si crea una comunità di fraternità, di preghiera, di condivisione, di solidarietà; ma solo in seguito si esce da Gerusalemme e a motivo di una persecuzione. La comunità infatti esce da Gerusalemme a seguito di una persecuzione (At 8, 1-2): viene ucciso Stefano - e dopo di lui anche Giacomo sarà ucciso. Stefano è il primo dei martiri, ed è un greco, cioè un ebreo che parla in greco (si chiamano ellenisti nel libro degli Atti). Quindi è probabilmente uno di quelli che, a differenza di coloro che poi l'hanno ucciso, auspicava un tentativo di conciliazione con la situazione multi-etnica che si viveva nell'impero romano. Questo è un dato importante. Stefano muore a motivo dell'attacco al tempio, che è fondamentalmente lo stesso motivo di Gesù. Questo però porta molti cristiani compagni di Stefano, dello stesso gruppo di Stefano diciamo, ad uscire. Ora il testo ci dice che man mano che escono vanno in Samaria, vanno ad Antiochia di Siria, vanno a Damasco, ed è interessante perché qui, probabilmente vi erano molte più occasioni di incontrare persone di altre etnie. A Gerusalemme chi si incontrava? si incontravano gli ebrei; ad Antiochia si incontrano i greci. E molti greci, udendo il vangelo, si lasciano conquistare. Ed è proprio l'esperienza della Chiesa di Antiochia che si rivelerà decisiva, anche se il libro degli Atti dedica a questo quasi una annotazione secondaria (At 11,19-22), perché Luca, da buon narratore, aspetta il momento in cui portare il suo lettore a cogliere il senso degli avvenimenti.

#### **4. Pietro si apre "alle genti"**

L'episodio principale con il quale il libro degli Atti illustra la novità cristiana, cioè l'apertura alle genti, ricorre nel capitolo 10. In quel capitolo c'è un passo che ha chiaramente la funzione di legittimare una prassi; non è dunque pura cronaca. Il capitolo 10 del libro degli Atti è un racconto che intende giustificare la prassi missionaria di Paolo. La scena è, spero, nota. Pietro sta facendo un giro di ricognizione sulla costa, e sosta in una cittadina a sud dell'attuale Tel Aviv, la città di Giaffa. Pietro sta pregando sulla terrazza della casa che lo accoglie. A circa trenta chilometri, a Cesarea Marittima, il grande porto costruito da Erode, che era anche la sede del prefetto romano, viveva un centurione, descritto come "pio e timorato di Dio" (10,2) il quale un giorno, in preghiera, verso le tre del pomeriggio «vide chiaramente in visione un angelo che gli disse: Cornelio! Ed egli disse: Che c'è Signore?. Egli rispose: Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite, in tua memoria, innanzi a Dio. E ora manda degli uomini a Giaffa e fa venire un certo Simone detto anche Pietro» (cfr. At 10,1-6). Cornelio inviò emissari a Pietro e quando essi giungono a Giaffa, Pietro stava pregando ed era sulla terrazza; stava guardando il mare ed ebbe una visione: una grande tovaglia che scendeva dal cielo con tutta una serie di animali; la discesa di questa tovaglia avvenne più volte e tutte le volte era accompagnata da una voce che gli diceva: "uccidi e mangia", sebbene quegli animali fossero animali proibiti ad un ebreo perché impuri; Pietro reagì alla visione dicendo: "Signore, non ho mai mangiato nulla di impuro e profano" (cfr. 10,14). In tal modo, Pietro si dimostrava un bravo ebreo, ma la voce era chiara. Pietro non mangiò e subito dopo arrivarono questi emissari e decise di andare con loro. Entrò nella casa di Cornelio, il quale "andandogli incontro, si gettò ai suoi piedi per adorarlo, ma Pietro lo rialzò dicendo: Alzati, anch'io sono un uomo" (10,25-26). E poi "continuando a conversare con lui, entrò e trovate riunite molte persone disse loro: Voi sapete che non è lecito per un Giudeo unirsi e incontrarsi con persone di altra razza - l'affermazione è netta: un ebreo non può entrare in casa di un pagano - ma Dio mi ha mostrato che non si deve dire profano o impuro nessun uomo" (cfr. 10,28-29). L'affermazione di Pietro è anche più forte di quanto noi pensiamo: nessun essere umano è profano o impuro, nonostante le prescrizioni della Torah. "Dio mi ha fatto conoscere": era stato con Gesù, ma non l'aveva capito bene; ha avuto bisogno di lezioni nuove, aggiuntive e: "per questo sono venuto senza esitare, quando mi avete mandato a chiamare. Perché mi avete fatto venire?" (10,29). Poi Cornelio gli racconta la sua visione e Pietro inizia il suo discorso: "In verità mi rendo conto che Dio non fa preferenze di persone" (10,34), "ma chi lo teme e pratica la giustizia è gradito a lui a qualunque popolo appartenga" (10,35).

Questa è la parola inviata tramite Gesù Cristo ai primi cristiani. Quindi quello che Pietro inaugura è, ripeto, una prassi missionaria. Lo Spirito suggerisce a Pietro che chi è al di fuori non è rigettato da Dio, che chi non è ebreo non è impuro, che ciò che rende impuro è l'ingiustizia non la condizione etnica. Guardate, il passaggio è: chi è gradito a Dio? Chi pratica la giustizia. Quindi chi non è gradito a Dio? Chi non pratica la giustizia. Allora la condizione è ben diversa: il passaggio non è più 'appartiene, non appartiene ad un certo popolo' ma il passaggio è: come si può portare l'uomo dall'ingiustizia alla giustizia? Qual è il mezzo? I primi cristiani vedono come mezzo fondamentale l'annuncio del vangelo, la proclamazione del vangelo.

La scelta di Pietro di entrare in quella casa alla fine culmina nel dono dello Spirito per Cornelio e Pietro lo battezza perché ha già ricevuto lo Spirito. Sarà contestata questa scelta di Pietro; molti cristiani gli diranno "perché hai fatto questo?" nel capitolo successivo (cfr. At 11,3), ma Pietro, potremmo dire, giustifica la sua scelta dicendo: "questo è quello che Dio mi ha chiesto di fare e io non potevo oppormi alla volontà di Dio" (10,4-17).

Così è avvenuta l'apertura alle genti. Pietro inaugura una prassi per la quale il pagano non è più costretto a diventare ebreo per essere cristiano - quindi non deve sottomettersi alla circoncisione, alla kashruth (i cibi leciti) e a tante altre pratiche.

## 5. La missione di Paolo

Il libro degli Atti riferisce però un altro evento, collegato alla comunità da cui inizierà la missione di Paolo. Nel capitolo 11 si dice: “Quelli che erano stati dispersi dopo la persecuzione al tempo di Stefano, erano arrivati fin nella Fenicia - approssimativamente il Libano attuale - a Cipro e ad Antiòchia di Siria e non predicavano la parola a nessuno fuorché ai Giudei. Ma alcuni fra loro, cittadini di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, predicando la buona novella del Signore Gesù” (At 11,19-20). Da qui, da questa città, parte la predicazione di Paolo. E come voi sapete, sviluppa una missione di tipo urbano: il cristianesimo nasce dentro le città. Nasce nel contesto del mondo mediterraneo in cui tutti parlano greco. Paolo può andare nelle città, usare un'unica lingua, comunicare in greco. La possibilità di usare un'unica lingua ha permesso, ovviamente, questa diffusione. Paolo, quando giunge in una città forma una piccola comunità, la organizza e poi se ne va. Non si sposta in continuazione, si ferma per un certo periodo in un luogo - a Efeso rimane tre anni, a Corinto si reca due o tre volte; non è dunque un itinerante, sebbene la lettura consueta degli Atti porti a dipingerlo in tal modo. Paolo va in una città, fonda una comunità e fin che può rimane. Ora Paolo presenta per ben due volte la motivazione dell'apertura delle sue comunità ai pagani. Ed è su questo che vorrei soffermarmi.

In At 13 siamo ad Antiòchia di Pisidia, al centro della Turchia. Paolo giunge in questa città e siamo come al solito nella sinagoga, nel luogo in cui si radunano gli ebrei in giorno di sabato. Fa una lunga predica, narrando che cosa Dio ha fatto a partire dall'elezione del popolo ebraico fino a Gesù Cristo. Dopo questo, cioè dopo questo passaggio narrativo del suo discorso, alla fine Paolo aggiunge che chi vuole adesso può confrontarsi con lui su questa parola (13,13-41).

Dopo questo discorso che cosa succede? Molta gente rimane affascinata e, “mentre uscivano li pregavano di esporre ancora queste cose nel prossimo sabato. Sciolta l'assemblea, molti giudei e proseliti credendo in Dio seguirono Paolo e Barnaba e si intrattenevano con loro. Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola di Dio. Quando videro tutta quella moltitudine i giudei - non tutti i Giudei, bensì i loro capi - furono pieni di gelosia e contraddicevano le parole di Paolo bestemmiando. Allora Paolo e Barnaba dichiararono apertamente - qui ricorre la parola *parresia*, anche se si usa il verbo - era necessario che fosse annunciata a voi per prima la parola di Dio” (13,42-46). Il primo passo è dunque l'annuncio della parola agli ebrei. Questa è stata la scelta di Gesù e così si comporta Paolo; ora però egli rilegge completamente la tradizione: “però visto che voi la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco noi ci rivolgiamo alle genti” (13,46b). Quindi il passaggio è netto a questo punto. Si passa alle genti perché Israele non ascolta. Nella lettera ai Romani (cc. 9-11) Paolo affronterà il problema teologico di Israele che non ascolta e delle genti che ascoltano. Qui Paolo dice soltanto: non volete ricevere? andiamo alle genti. Dio cambia semplicemente posizione: Dio non si ferma, è questo l'elemento importante. “Così infatti ci ha ordinato il Signore? Io ti ho posto come luce delle genti, perché tu porti la salvezza fino all'estremità della terra” (13,47). Paolo cita il passo di Isaia che riguarda il Servo del Signore: egli dunque si sente continuatore della missione del Servo di Dio. La Chiesa continua la missione di Gesù, al quale pure è applicato questo passo. Gesù non è, dunque, nell'ottica di Paolo, solo di Israele; è prima per Israele, ma se Israele non vuole, la salvezza è donata alle genti; anzi, il rifiuto di Israele diventerà, secondo l'ottica di Paolo nella lettera ai Romani, l'occasione per andare alle genti. È importante tener conto che questa idea non è semplicemente un ripiego. La lettura che viene fatta di questa esperienza è che la volontà di Dio si manifesta in questo rifiuto di Israele. In tal modo, proprio perché Israele rifiuta, i cristiani capiscono che devono andare. Di nuovo siamo dentro un'ottica in cui non c'è nulla di pianificato; l'incontro con l'altro viene compreso a poco a poco alla luce di un cammino che si snoda misteriosamente dentro le pieghe della storia. Non è il risultato di un piano, è una capacità di leggere la storia non accontentandosi soltanto di giudicarla alla luce di fatti bruti, di tensioni o di altro, ma di coglierne piuttosto l'orizzonte complessivo. Incontriamo perciò non soltanto una descrizione di fatti, ma il tentativo di capire che cosa ci ha guidati fino a qui, perché siamo diventati così, visto il punto di partenza.

L'ultimo passo è uno dei più famosi discorsi di Paolo. Dopo la fuga da Tessalonica, Paolo si ferma ad Atene in attesa di Timoteo e confabula con alcuni ateniesi, probabilmente di un certo livello culturale. E questi decidono di dargli la parola nell'Areòpago, un luogo pubblico in cui chi voleva poteva esporre le sue teorie. Si tratta di un passo fondamentale per noi, perché, per la prima volta, ci presenta come Paolo parla ai pagani, quindi a gente completamente fuori dalla religione ebraica, ai quali deve esporre il senso del suo vangelo. Senza entrare nella problematica storica, teniamo conto che Atene a quel tempo non aveva alcun peso politico, ma nel contesto greco-romano rappresentava il simbolo della cultura. Quindi Atene rappresentava il centro ideale della cultura greco-romana; d'altro lato, il fatto che Paolo si presenti proprio nel contesto dell'Areòpago vuol dire che Paolo entra nell'agone della sapienza dei greci, presenta il vangelo a una cultura che si riteneva la cultura.

Chi ascolta Paolo è gente che ritiene di essere ben al di sopra, e questa gente ha sete di novità - “aveva piacere a sentirlo” (At 17,20) - e in questo contesto Paolo parla. Alla fine si dice che solo qualcuno si è convertito. C'è chi conclude: è un discorso che ha fallito. Ma che cosa vuol dire un discorso fallimentare? Paolo ricalca il modulo di Gesù: nel vangelo di Luca, Gesù, all'inizio della sua missione, fa un discorso a Nazaret e alla fine fallisce; la gente non si converte, però il messaggio è stato lanciato. Il successo di un discorso non è, nell'ottica del narratore, indice del valore del discorso; ben più decisivo è il suo significato simbolico. Paolo è collocato in questo contesto. Luca sa bene che non ha convertito nessuno, però per lui che ha costruito quel discorso - perché il discorso non è di Paolo ma dell'autore degli Atti - quel discorso è decisivo quando si parla ad un pagano: come si parla, da quali premesse si parte? Un ebreo, quando parla a un

altro ebreo, fa come fa Pietro, come ha fatto Paolo ad Antiochia nel capitolo 13, racconta la storia del suo popolo: Dio ha chiamato Abramo, ci ha liberato dall'Egitto, ha promesso ai padri di mandare il Messia, ci ha mandato il Messia. Questo è il dialogo: se vuoi parlare con un ebreo, da dove parti? Dalla sua storia. E il cristiano mostra - addirittura il vangelo di Matteo ha la genealogia di Gesù Cristo - che Gesù Cristo non è fuori da quella storia, bensì ne è il compimento. Il pagano non ha questa storia. Da dove si parte per parlare al pagano?

“Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto religiosi” (At 17,22: Paolo sembra giocare sul doppio significato del termine; si potrebbe tradurre “molto religiosi” o forse anche “molto superstiziosi”). Da buon retore cerca di prendere le distanze e al tempo stesso di ingraziarsi gli ascoltatori. “Infatti osservando i monumenti del vostro culto ho trovato anche un altare con l'iscrizione: Al Dio ignoto” e dice: “io vi annunzio quello che voi adorare senza conoscere” (v. 23). Quindi non parte dalla storia, parte dalla loro esperienza, cioè dal fatto che essi cercano una relazione con Dio - un po' disordinata, per la verità, perché ci sono molti altari - però ce n'è uno non identificato: c'è un dio che essi non conoscono, di lui parla Paolo. E poi continua: “il Dio che ha creato il mondo e tutto ciò che contiene, ... credo da uno solo le nazioni, ha stabilito l'ordine dei tempi, il confine dello spazio... perché cercassero Dio, se mai arrivino a cercarlo andando come a tentoni, benché egli non sia lontano da ciascuno di noi. Infatti in lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come anche alcuni vostri poeti hanno detto...” (17,24-28). Ma ora, “dopo essere passato sopra l'ignoranza - che è il tema iniziale (“voi non lo conoscete”) - Dio ordina a tutti gli uomini di tutti i tempi di ravvedersi, perché ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare la terra con giustizia per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti” (17,30-32). Vi faccio notare che in tutto questo passaggio l'unica dato che fa riferimento a Gesù è la risurrezione dai morti, benché non si nomini Gesù. Si parla del giudizio dell'umanità, della creazione, ma non si parla della storia di Israele, non si parla delle sue istituzioni, ecco perché il discorso rappresenta un modello, oltre che il vertice della carriera missionaria di Paolo nel mondo pagano. Al centro sta la critica di una certa religiosità: quel Dio che vi presento “non dimora in templi costruiti da mani d'uomo, né si lascia servire da mani d'uomo” (v. 24) e poi dice ancora “non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro” (v. 29): sono le critiche tipiche degli ebrei alla religiosità pagana. Dio è trascendente: questa è la prima fondamentale dimensione, però nello stesso tempo Paolo argomenta come un greco, utilizzando le questioni che si pone il mondo greco di quel tempo: qual è il vero Dio?, quando si incontra il vero Dio? E non menziona, ripeto, il nome di Gesù. Il Dio che Paolo presenta è il Dio creatore; non parla di un popolo eletto ma parla di un Dio universale, che è per tutte le creature, che si cerca e che si fa trovare. In tal modo Paolo pensa - ne è convinto e con lui Luca - di poter intessere anche con il mondo pagano quel dialogo che aveva cercato con gli ebrei. Se con l'ebraismo il richiamo è alla propria storia, al proprio passato, a quello che Dio ha fatto per loro, nei confronti degli altri è la capacità di trovare quel terreno comune che è la ricerca di Dio.

## **Conclusione**

Nel libro degli Atti, il missionario non si presenta come colui che porta Dio, ma come colui che si accomuna agli altri nella stessa ricerca, indicando che in questa ricerca ha trovato un Dio che gli è venuto incontro. Il cristiano non è colui che porta Dio, ma colui che aiuta a immergersi in quell'offerta che Dio ha fatto di sé: Dio è venuto incontro all'umanità e quindi il cristiano è colui che dimostra che la ricerca umana non è vana. Però è consapevole che pure la sua ricerca non è mai del tutto terminata; anche lui deve continuamente lasciare che questo Dio, che si è lasciato trovare, plasmi pienamente la sua esistenza, come Pietro che ha dovuto cambiare la sua mentalità, come Paolo che ha dovuto riconoscere dove Dio lo portava. I primi cristiani impararono a poco a poco come si sta in un mondo in cui esistono diverse prospettive e che queste diverse prospettive non sono semplicemente da eliminare, bensì da illuminare.

*(il testo è stato liberamente preso da una conferenza del Prof. don Flavio Dalla Vecchia)*



## ABBREVIAZIONI

<b>CdA</b>	CEI, <i>Catechismo degli adulti: La verità vi farà liberi</i> , Città del Vaticano 1995.
<b>CdF</b> <b>CdF/1</b> <b>CdF/2</b> <b>CdF/3</b> <b>CdF/4</b>	CEI, <i>Catechismo dei fanciulli e dei ragazzi</i> (1992): 1. <i>Io sono con voi</i> 2. <i>Venite con me</i> 3. <i>Sarete miei testimoni</i> 4. <i>Vi ho chiamato amici</i>
<b>Emmaus 3</b>	A. Fontana – M. Cusino, <i>Progetto Emmaus. Catecumenato: il cammino per diventare cristiani. 3: Celebriamo l'amore del Padre nelle feste e nei sacramenti</i> , LDC, Torino 2007. Ci sono anche le “schede per i ragazzi”, curate dagli stessi autori.
<b>IC</b>	Iniziazione Cristiana
<b>ICFR</b>	Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi
<b>Lo racconterete/4</b>	<i>Ufficio Catechistico Diocesano di Trento, Lo racconterete ai vostri figli. Itinerario di catechesi coi ragazzi. 4° anno. Sussidio per i catechisti</i> , EDB, Bologna 2006.
<b>Magnificat 2/1</b>	Progetto Magnificat. Guida al catechismo <i>Venite con me</i> , vol. 1: <i>Gesù ci chiama a incontrarlo nell'Eucaristia</i> , LDC, Torino 2003.
<b>Magnificat 2/2</b>	Progetto Magnificat. Guida al catechismo <i>Venite con me</i> , vol. 2: <i>Gesù ci chiama a seguirlo nell'amore</i> , LDC, Torino 2002.
<b>Magnificat 3/1</b>	Progetto Magnificat. Guida al catechismo <i>Sarete miei testimoni</i> , vol. 1: <i>Protagonisti nella storia della salvezza</i> , LDC, Torino 2005.
<b>Magnificat 3/2</b>	Progetto Magnificat. Guida al catechismo <i>Sarete miei testimoni</i> , vol. 2: <i>Entriamo nella Chiesa per realizzare il progetto di Dio su di noi</i> , LDC, Torino 2005.
<b>P come Spirito</b>	S. Antonetti – G. Barbon – R. Paganelli, <i>P come Spirito. Itinerario catechistico per scoprire la presenza dello Spirito</i> , EDB, Bologna 2005.
<b>Pane e vino</b>	S. Antonetti – G. Barbon – R. Paganelli, <i>Pane e vino. Itinerario catechistico per la preparazione al sacramento dell'Eucaristia</i> , EDB, Bologna 2004.
<b>RICA</b>	CEI, <i>Riti dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti</i> , Roma 1978.

## INDICE

“Tempo dell’approfondimento della fede e del completamento dei sacramenti dell’iniziazione cristiana”. Seconda tappa: introduzione	pag. 3
Parte prima: Presentazione sintetica dell’itinerario di “iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi”	pag. 5
I.    Principi e norme fondamentali	pag. 5
II.   L’itinerario in sintesi	pag. 6
III.  Schema dell’itinerario	pag. 7
Parte seconda: Proposte per il cammino di catechesi dei ragazzi e dei loro genitori	pag. 9
-    Periodo d’inizio: dall’inizio dell’anno catechistico fino alla festa di Cristo Re	pag. 9
-    Periodo di Avvento e Natale: dalla festa di Cristo Re fino all’inizio della Quaresima	pag. 12
-    Periodo di Quaresima e Pasqua: dall’inizio della Quaresima fino alla seconda domenica di Pasqua	pag. 15
-    Periodo di Pasqua e Pentecoste: dalla terza domenica di Pasqua alla fine dell’anno catechistico	pag. 18
Parte terza: Proposta di una griglia per il discernimento del cammino dei ragazzi	pag. 21
Parte quarta: Materiale utile per i catechisti	pag. 22
I)    I Martiri di Abitene	pag. 22
II)   L’intimo rapporto tra Battesimo, Cresima ed Eucaristia nel trattato «Sui misteri» di sant’Ambrogio	pag. 23
III)  “Eucaristia, pienezza dell’iniziazione cristiana”, nell’Esortazione Apostolica postsinodale Sacramentum caritatis (n. 17) di Benedetto XVI	pag. 23
IV)   Il memoriale	pag. 23
V)    “Eucaristia e missione”, nell’Esortazione Apostolica postsinodale Sacramentum caritatis (nn. 51. 84-86) di Benedetto XVI	pag. 24
VI)   L’apertura alle genti nel libro degli Atti degli Apostoli	pag. 25
Abbreviazioni	pag. 30



Diocesi di Brescia  
Ufficio Catechistico  
[www.diocesi.brescia.it](http://www.diocesi.brescia.it)  
[catechesi@diocesi.brescia.it](mailto:catechesi@diocesi.brescia.it)